L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XLVI - N. 280 — (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia

ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20; ESTERO . . . . . : ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

SABATO 29 NOVEMBRE 1941-XX

TARIFFA DELLE INSERZIONI prezzi per millimetro d'altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Necrologie L. 4 - Legali, assemblee, aste, concorsi, appalti, comunicati, diffide, sentenze, finanziari ecc. L. 5 - Echi di Cronaca L. 6 - Pagamento anticipato - Tassa gover. in più - Rivolgersi esclusivamente alla Soc. An. A. MANZONI & C. - Bologna - Via Oberdan ang. Via Marsala, tel. 33-982, alle Centrale; Milano Via S. Paolo 11 e sue Filiali.

ASPRA RIPRESA DELLA BATTAGLIA IN MARMARICA

Unità corazzate e fanterie attaccano e contrattaccano accanitamente

Tre sommergibili nemici affondati nel Mediterraneo

BOLLETTINO N. 544

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa Settentrionale la battaglia della Marmarica, ripresa ieri avanti l'alba, è durata ininterrotta e aspra fino a tarda sera. Tanto a Sollum, quanto a Tobruk hanno in prevalenza agito le opposte artiglierie, il cui fuoco è stato molto intenso.

Nel settore centrale, come pure nella zona di Ridotta Capuzzo (Sollum), si sono svolti con alterna vicenda accaniti attacchi e contrattacchi tra unità corazzate e truppe di fanteria delle due parti: risulta che l'avversario ha subito perdite notevoli in uomini e mezzi corazzati, mentre quelle riportate dalle forze dell'Asse non sono gravi.

Il numero degli avversari catturati è ancora aumentato.

A Tobruk sono stati abbattuti in fiamme tre aerei nemici; un quarto apparecchio è stato abbattuto dalla divisione «Savona».

Formazioni aeree nostre e tedesche hanno dato efficace contributo allo svolgimento delle operazioni della giornata.

Durante la notte sul 26, apparecchi britannici hanno bombardato Derna: un velivolo è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

In Africa Orientale, a seguito delle azioni preliminari effettuate nei giorni precedenti, il nemico ha violentemente attaccato ieri mattina, verso le ore 4, la città di Gondar già investita da ogni lato.

I nostri reparti, numericamente scarsi in rapporto alla estensione della cinta da difendere, in precarie condizioni di azione e nonostante il sopravvenuto cedimento di alcune unità coloniali meno salde, sotto gli intensi bombardamenti terrestri ed aerei, hanno tenacemente combattuto da posizione a posizione fino al pomeriggio, anche dopo che truppe nemiche con numerosi mezzi blindati erano riuscite ad entrare nell'abitato.

Esauriti tutti i mezzi per alimentare la resistenza e al fine di non esporre la popolazione nazionale e indigena a ulteriori sacrifici di vite, il comandante superiore dello scacchiere ha ordinato alle ore 14 la sospensione delle ostilità.

I valorosi combattenti di Gondar hanno assolto pienamente e con onore il grave compito loro affidato dalla Patria.

Questa notte velivoli inglesi hanno effettuato una incursione su Napoli, fortemente contrastati dal fuoco contraereo e dall'aviazione da caccia. Danni materiali notevoli; piccoli incendi prontamente domati; cinque feriti nella popolazione. Due aerei sono stati abbattuti in fiamme dalla difesa contraerea e uno dalla nostra caccia notturna; di questi apparecchi due sono precipitati in mare: uno vicino ad Ischia e l'altro nello specchio d'acqua del porto; il terzo è caduto nei pressi di San Pietro a Patierno.

Nostri mezzi antisommergibili hanno affondato nel Mediterraneo tre sommergibili nemici. (Stefani).

Numerosi carri armati distrutti o danneggiati

BERLINO, 28 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

In Africa settentrionale, nei gravi e persistenti attacchi senza interruzione specialmente nella reazione ai tentativi di sortita del nemico da Tobruk, sono stati nuovamente distrutti numerosi carri armati nemici.

Formazioni di «Stukas» e di caccia tedeschi hanno disperso concentramenti di truppe e di carri armati nemici sul fronte della Marmarica.

Aerei inglesi lanciano bombe sulla Germania

BERLINO, 28 sera

Nella notte scorsa un certo numero di aerei inglesi ha sorvolato la Germania occidentale e nord occidentale. Sono state lanciate alcune bombe che hanno causato lievi danni materiali. Si deplorano alcuni morti e feriti.

Durante incursioni di aerei inglesi sulla zona francese occupata sono stati abbattuti in scontri aerei due apparecchi nemici tipo «Hurricane» altri due apparecchi britannici sono stati inoltre abbattuti dall'artiglieria della marina.

Gli inglesi maschi dai 18 ai 50 anni verrebbero tutti mobilitati

STOCCOLMA, 28 sera

Il Governo inglese, secondo il corrispondente dello «Stocolms Tidningen» da Londra, prepara una nuova Legge che sarà presentata la settimana prossima in Parlamento, la quale prevede l'estensione della mobilitazione a tutti i maschi dai 18 ai 50 anni ed a tutte le donne fino a 40 anni.

Il reclutamento sarà obbligatorio e senza eccezioni. Se questa Legge sarà accettata in Inghilterra la mobilitazione assumerà una estensione che sarebbe la più vasta verificatasi fino ad oggi nella storia britannica.

Oggi si riunisce il Consiglio dei Ministri

ROMA, 28 sera

Come abbiamo già ricordato, domani, sabato, sotto la presidenza del Duce, si riunirà il Consiglio dei Ministri.

Manifestazioni a Sofia per l'abolizione del Trattato di Neuilly

SOFIA, 28 sera

A coronamento dei festeggiamenti per la abolizione del Trattato di Neuilly si sono svolte nella Capitale due adunate popolari, nelle quali hanno parlato il Gen. Ghekoff, già capo dell'Esercito bulgaro, durante la guerra mondiale, e il prof. Ghenoff pro rettore dell'Università di Sofia e Presidente dell'Associazione nazionalista bulgara per la revisione dei Trattati di Pace. Le due adunate, alle quali hanno partecipato diecine di migliaia di persone, hanno avuto il carattere di manifestazioni di gratitudine del popolo bulgaro per le Potenze dell'Asse e della certezza nella Vittoria. I due oratori hanno detto che se il 27 novembre si è potuto trasformare da giornata di lutto nazionale in giornata di festa nazionale, è merito dell'Italia e della Germania. Si è svolto quindi una imponente dimostrazione popolare. Al Duce è stato inviato un telegramma di omaggio e di gratitudine

Gondar

Le linee schematiche dell'elogio che con austero linguaggio di milizia il bollettino italiano dedica ai difensori di Gondar martellano con intimo commovimento nel cuore degli italiani. Ci si distacca dalla visione conclusiva con ammirazione mista di malinconia, di fierezza, di encomio. Per mesi e settimane questa tormentata vicenda sull'estremo lembo dell'Impero ha tenuto sospeso l'affetto e l'auspicio della Nazione. C'era l'Italia, dentro la cerchia allucinante dell'ultimo paesaggio abissino chiuso nel giro di un assedio inesorabile. Combattenti tutti, i civili, i superstiti che con pazienza e serenità, con indomito coraggio e inflessibile disciplina, con realismo pigmentato di scanzonatura e di entusiasmo, con dedizione suprema, con sacrificio sanguinoso hanno tenuto fermo, hanno tenuto duro per una lunga, sempre più lunga vigilia.

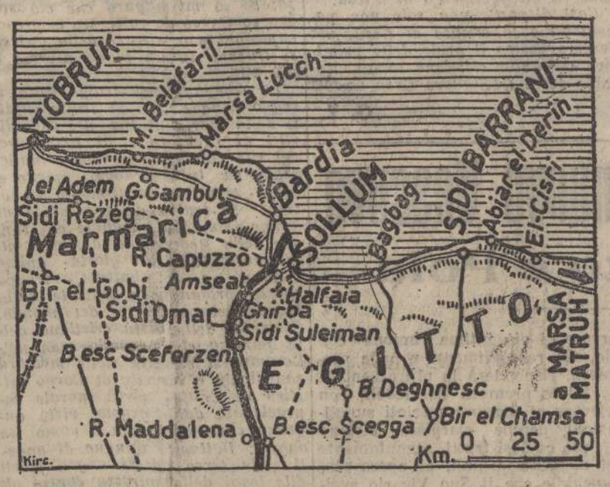
Inciso con ferree linee di volontà nell'episodica di questi mesi di di assedio, il profilo del Comandante riassume e interpreta la fresca e ottimistica dedizione di tutte le forze guerriere che dentro la cittadella assediata si illuminavano di una nostalgia tricolore e di una fermezza cristiana. Italiani, i combattenti infaticati, le scolte e i presidii della scheggiata trincea di onore e di fierezza: italiani gli avieri e i carristi, i fanti e gli artiglieri e italiani i civili che ancora accudivano, incredibile ma vero, a delle funzioni amministrative da situazioni di normalità, italiani ma insublimati dal perfetto adempimento di una missione di amore universale, i religiosi e le suore che, come documentammo, si prodigarono sull'orlo della morte, durante i micidiali bombardamenti aerei, fra mitraglie ed esplosivi, per assistere i feriti e confortare i morenti. Una piccola Patria era lassù simbolo di quella lontana.

Ci si può chiedere a un certo momento se il combattente deve ricercare il supremo sacrificio o non invece e semplicemente l'adempimento ineccepibile di un dovere che è condizionato alla utilità diretta o indiretta ai fini generali della difesa. La vita di un uomo è sempre il più sacro dei valori e di essa si deve fare un uso avarissimo. Nella guerra attuale, più che in quelle precedenti, si vede come il criterio di questa suprema — direi religiosa — «economia» delle vite è anche militarmente confermata agli stessi fini di guerra. Ma a Gondar gli italiani non avevano soltanto un compito dimostrativo: era già esso importantissimo: l'obiettivo dei difensori era di impegnare fino al limite del tempo e delle risorse le forze britanniche qualunque fossero esse.

Oggi il tricolore è ammainato: la pace scende sull'aspro ciglio di terra indomitamente contesa: gli italiani di lassù si guardano negli occhi con emozionata fermezza: e, certo, nel loro umile saldo cuore suona il canto del grande sentimento della Patria che li abbraccia e li elogia.

Il combattente che risponde all'imperativo della Patria è pure meritevole dell'adempimento di un'obbedienza che discende dal comandamento divino: e dunque Iddio premi e conforti i generosi nella vita e oltre la vita. L'Italia ha detto per essi la parola lapidaria: «hanno assolto pienamente con onore il grave compito loro affidato dalla Patria».

r. m.



Fra Tokio e Washington si è determinato qualcosa "che assomiglia alla rottura,,

Nuovo colossale prestito americano

WASHINGTON, 28 sera

L'argomento che richiama più fortemente l'attenzione della stampa e del pubblico nordamericani è quello che riguarda i rapporti fra gli Stati Uniti e il Giappone, dato che nelle ultime ore si è determinato qualcosa che assomiglia davvicino alla rottura. Difatti, nei circoli bene informati di Washington, secondo informa la *Associated Press*, si hanno scarse speranze sulla possibilità di una ripresa delle trattative col Giappone. E' vero che si sottolinea l'espressione usata da Kurusu all'uscita dalla Casa Bianca (che la conversazione era stata cordialissima), e si insiste nell'affermare che, da parte degli Stati Uniti, è stata lasciata la porta aperta a ulteriori negoziati, ma non è meno vero che nelle sfere competenti non si dà prova affatto di ottimismo.

Il corrispondente da Washington del *New York Sun*, il quale sembra riflettere l'opinione dei circoli dirigenti, scrive: «Una rottura brutale e improvvisa col Giappone non è prevista ma, data la rigidezza del Governo nordamericano, si considera probabile un'accentuazione della tensione nei rapporti nippo-statunitensi tanto più che la pressione economica delle Potenze ABCD diventerà sempre più effettiva». Il corrispondente fa seguire una noticina così concepita: «Una cosa è certa ed è questa: se la guerra scoppia nel Pacifico, questa sarà la conseguenza dell'iniziativa giapponese. Gli Stati Uniti hanno in mano tutte le carte e non se le lasceranno prendere».

Il giornalista in parola, che da qualche tempo condivide l'opinione caldeggiata dal ministro della Marina in favore d'una azione energica contro il Giappone, dopo aver riferito che Sumner Welles ha avuto ieri una conferenza di circa mezz'ora col ministro d'Australia Gabey, aggiunge che la situazione sarebbe suscettibile di provocare divergenze in seno al Governo di Washington dato che un gruppo di ministri è fautore di una politica pacifica entro certi limiti. «Uno degli obiettivi degli Stati Uniti, aggiunge Glen Parry, quello di guadagnar tempo per rafforzare le basi del Pacifico ed aumentare le forze che vi stazionano è stato già raggiunto». Il giornalista conclude esprimendo la speranza che frattanto le riserve economiche del Giappone siano diminuite in conseguenza dell'embargo decretato dagli Stati Uniti.

Da parte sua il *New York Post* scrive che Hull, invece di prender posizione al riguardo delle proposte giapponesi, si è limitato a definire quel che è più essenziale della politica statunitense in rapporto all'Estremo Oriente. «La sua nota — aggiunge il giornale — non dev'essere pertanto interpretata nè come un rigetto delle rivendicazioni giapponesi, nè come un ultimatum». L'agenzia INS, invece, dice che la rottura dei negoziati è imminente in seguito all'irrigidimento del Governo di Washington.

A conclusione di tutto questo merita di esser posto l'annuncio di Morgenthau di un prestito pubblico di un miliardo e mezzo di dollari che verrà lanciato la prossima settimana: prestito che sarà il più elevato di tutti quelli fatti finora negli Stati Uniti. In conseguenza di questo prestito il Debito pubblico federale sarà inferiore solamente di 9 miliardi al limite fissato di 56 miliardi di dollari.

Il Gabinetto nipponico esamina la situazione

TOKIO, 28 sera

I giornali di Tokio interpretano la nota americana consegnata ieri a Washington da Hull ai rappresentanti del Giappone come l'ultima proposta degli Stati Uniti e prevedono imminente la rottura delle conversazioni di Washington poichè gli Stati Uniti non hanno mutato l'atteggiamento che avevano assunto dopo il messaggio dell'ex Presidente Konoe, e, d'altra parte, è impossibile - si dice qui - per il Giappone accettare tali proposte.

Il giornale *Asahi* afferma da parte sua che le proposte americane sono inaccettabili e aggiunge: «ormai il dado è tratto, noi guardiamo ai movimenti del destino, ben preparati ad affrontare qualsiasi eventualità che possa sorgere nel futuro».

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha comunicato ieri sera che il testo della nota di Hull è ora oggetto di studi minuziosi, ma si è rifiutato di parlare del suo contenuto. Dopo aver detto che non è possibile precisare quando verrà trasmessa la risposta alla nota ha detto che finora nessun colloquio ufficiale è avvenuto fra i rappresentanti degli Stati A B C D e i delegati giapponesi a Washington.

Notizie ulteriori informano che il Gabinetto ha tenuto questa sera una riunione ordinaria durante la quale ha ascoltato una esposizione del Ministro degli Esteri Togo sul memoriale consegnato da Cordell Hull a Nomura e Kurusu a Washington.

Esso quindi ha discusso l'intera situazione nippo-americana. Precedentemente il direttore degli Affari militari al Ministero della Guerra, il suo collega della marina ed il direttore degli affari asiatici al Ministero degli Esteri hanno lungamente esaminato il documento americano e sono quindi intervenuti alla riunione al Gabinetto. Il portavoce ufficiale del Ministero degli Esteri ha precisato che il documento è stato ricevuto ieri sera a tarda ora e che ora è allo studio ed ha taciuto quando gli è stato chiesto se nuove istruzioni saranno inviate ai rappresentanti nipponici a Washington.

Secondo comunicazioni del *D.N.B.* da Washington un improvviso irrigidimento è subentrato nella fase delle trattative nipponiche.

«Cordell Hull dopo avere pencolato nelle sue svariate conferenze cogli ambasciatori giapponesi tra una disposizione conciliante e un atteggiamento intransigente ha ora dichiarato agli ambasciatori che nessun regolamento sarà possibile se il Giappone non si dichiarerà disposto ad uscire dall'Asse, a ritirare le sue truppe dalla Cina e a negare i suoi aiuti al governo cinese di Wang Tsching Wei».

Ciano ha lasciato Berlino

Il congedo dalla capitale germanica degli uomini di Stato aderenti all'Antikomintern

BERLINO, 28 sera

Questa mattina alle ore 9,30 il Ministro degli Esteri d'Italia Conte Galeazzo Ciano, accompagnato dal suo seguito ha lasciato Berlino, in treno speciale. Il Ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop, che era andato a prelevare l'ospite al Castello di «Bellevue», lo ha accompagnato alla stazione, unitamente all'Ambasciatore d'Italia Dino Alfieri, al Capo di protocollo Von Dornberg e ad altre personalità del Ministero degli Esteri germanico. Giunto sul piazzale della stazione di Anhlat, il Ministro Ciano ha passato in rivista una Compagnia di onore. Alla stazione, tutta pavesata dei colori d'Italia e di Germania e delle altre Nazioni aderenti al Patto Anticomintern si trovavano pure altri rappresentanti dello Stato, delle Forze Armate e del Partito Nazionalsocialista, gli Addetti militari con tutti i funzionari della R. Ambasciata, il R. Console Generale d'Italia con i funzionari del Consolato Generale nonchè l'Ispettore dei fasci in Germania con il Direttorio del fascio di Berlino.

Il Capo della Diplomazia germanica si è intrattenuto fino all'ultimo momento col Conte Ciano accomiatandosi quindi da lui con la massima cordialità.

Nel pomeriggio di ieri e nel corso dell'odierna mattinata sono partiti da Berlino anche tutti gli altri rappresentanti, coi loro seguiti, degli Stati facenti parte del fronte antibolscevico. Gli uomini di Stato sono pure stati salutati alla stazione dal Ministro degli Esteri von Ribbentrop.

La stampa germanica dopo nuovi rilievi al significato politico della Conferenza di Berlino si occupa della situazione in Russia, rilevando anche sulla indicnzione del discorso di Ribbentrop, il valore industriale e agricolo dei territori occupati.

Fin da quando le truppe tedesche — si osserva da questa stampa — dopo aver occupato Krayvoirog, hanno effettuato il passaggio del corso inferiore del Nipro, una grave minaccia incombeva su quello che a buon diritto può chiamarsi il cuore dell'industria pesante sovietica e quindi dell'industria degli armamenti. Gli stessi russi amavano definire il vasto territorio del bacino del Donez — delimitato, grosso modo, ad occidente dal Nipro, ad oriente dal Donez e dal corso inferiore del Don — come la Ruhr sovietica. Dal punto di vista economico anche la penisola di Crimea, coi suoi vastissimi giacimenti di ferro di Kerch, appartiene al bacino del Donez. La immensa estensione dei giacimenti di carbone fossile, la vicinanza dei ricchissimi giacimenti di ferro di Krayvoirog e di Kerch, delle miniere di manganese di Nikopol (sul Nipro) e di Tsciauri (nel Caucaso) costituirono i presupposti per il sorgere nell'Ucraina orientale (bacino del Donez) del più grande complesso dell'industria pesante e bellica sovietica.

E questo stato di cose non mutò gran che - qui si afferma - nemmeno quando il Governo sovietico tentò di trasferire ancora più ad oriente, al di là degli Urali, buona parte, se non la massima parte, delle sue grandi industrie minerarie e siderurgiche. La distanza di Magnitogorsk (il centro dell'Ural-Kusnezker-Kombinat) dai giacimenti di carbone di Kusnezker è di più che 2000 km., per superare i quali, in mancanza di vie d'acqua interne, si deve ricorrere ai lenti trasporti ferroviari, ciò che fin da principio non permise all'industria pesante e bellica sita al di là degli Urali, di intaccare seriamente la posizione di predominio assunta dall'industria analoga del bacino del Donez.

I giacimenti di carbon fossile del bacino del Donez sono veramente giganteschi: essi vengono stimati a una settantina di miliardi di tonnellate. Nel 1938 furono estratti 80,7 milioni di tonnellate, cifra che rappresenta il 60 per cento della produzione complessiva di carbone dell'U.R.S.S. (con una produzione annua totale di 132,9 milioni di tonnellate di carbone, l'Unione Sovietica è al quarto posto della scala della produzione mondiale). Il carbone del Donez è assai atto alla produzione del coke: la maggior parte dei 21 milioni di tonnellate di coke prodotti in Russia nel 1938 fu ricavata da detto carbone. Nel 1938 l'Unione Sovietica disponeva di 6700 cokerie con una capacità complessiva di 92.000 metri cubi: una buona parte di esse si trova nel territorio di Krayvoirog, ora in mano dei tedeschi.

Come è noto, nel bacino del Donez, date le sue sterminate riserve di carbone, ferro e manganese, hanno trovato sviluppo la maggior parte e le più grandi officine belliche e meccaniche dell'U. R. S. S. Basterà citare la fabbrica di trattori «Ordschonikidse» a Karkov, le officine «Stalin» per macchine agricole a Rostov, le fabbriche di locomotive «Rivoluzione di ottobre» a Lugansk e «Budienni» a Novotscherkask, le fonderie e ferriere «Kirow» a Makejevka e, non ultime, le fabbriche di scarpe «Mikojan» a Rostov.

Va poi considerato che la eventuale impossibilità di ricevere i prodotti minerari del bacino del Donez ridurrebbe alla quasi inattività il distretto industriale della Russia centrale (intorno a Mosca) e numerose fabbriche nella zona del Volga, fra cui principalmente la fabbrica di trattori «Dserchinski» a Zarizyn.

Alcune cifre varranno a dare una idea approssimativa del danno che causerebbe ai Sovieti, la perdita del bacino del Donez, perdita che avrebbe un influsso determinante sulla ulteriore condotta della guerra da parte dell'U.R.S.S. Nel 1938 furono infatti prodotti nel bacino industriale del Donez 1626 locomotive, 49.000 vagoni merci, 211.400 autocarri, 213 milioni di paia di scarpe.

Senza contare che i preziosi materiali che i russi non fossero più in grado di utilizzare andrebbero invece ad aumentare — insieme alle fabbriche riattate — il potenziale bellico dell'Asse.

L'eco a Sciangai della Conferenza di Berlino

SCIANGAI, 28 sera

Il rinnovo del Patto Anticomintern e le nuove adesioni da parte di Stati europei ed asiatici, fra cui viene posta in particolare rilievo quella della Cina Nazionale, hanno suscitato viva eco di commenti nella stampa locale. Si notano naturalmente due correnti contrastanti. I giornali inglesi si adoprano a dimostrare che il protocollo di Berlino non ha altro scopo che quello di dare un ulteriore sviluppo alle ambizioni dell'Asse e deprecano che il Giappone in un momento quanto mai delicato della situazione nel Pacifico, si sia associato ad un atto di tale importanza politica.

I quotidiani americani cercano di mantenere l'avvenimento su un piano secondario.

La stampa cinese e quella giapponese invece rilevano che il rinnovo del Patto da parte del Giappone acquista un particolare valore nel momento in cui l'Asse e gli alleati combattono una lotta suprema contro il bolscevismo. Si dichiara inoltre che l'adesione di Nanchino conferisce nuovo prestigio al Governo Nazionale Cinese nel quadro internazionale e costituisce una conferma delle direttive propugnate dal Presidente Wang Cing Wei fin dall'inizio della sua opera, direttive che pongono l'anticomunismo in prima linea fra gli obiettivi della Cina di Nanchino.

In particolar modo si afferma da questa stampa che la guerra cino-giapponese non sarebbe scoppiata senza la influenza comunista a Ciung King o sarebbe da un pezzo finita.

La battaglia per Mosca

Si accentua la pressione sulle due ali esterne

ROMA, 28 sera

Le truppe germaniche, secondo quanto dichiara la radio sovietica, accentuano la pressione sulle due ali del fronte esterno di Mosca. I combattimenti sono stati particolarmente violenti nel settore di Stalinogorshk dove i tedeschi hanno compiuto una avanzata di circa 12-15 chilometri.

Di fronte alla critica situazione della Capitale sovietica, la Pravda lancia un appello alle truppe invitandole a resistere all'impeto tedesco e a non cedere altro terreno.

Il Castello di Molotov in Crimea

BERLINO, 28 sera

Con l'occupazione della penisola di Crimea, è caduto in mani tedesche il lussuoso castello di Miscer, posto ad occidente di Jalta, che fu proprietà di Molotov, il quale l'occupava quale residenza estiva fino alla vigilia del conflitto.

Questo gioiello artistico a suo tempo appartenne al Principe Jussupov ed è situato in una delle zone più panoramiche della «Riviera della Crimea».

Un sentiero porta al castello marmorea fra una fitta cortina di palmeti attraverso un ampio parco. Le supellettili più preziose del castello sono state distrutte od asportate dai soldati bolscevichi, che hanno incendiato arazzi, tappeti e quadri di grande valore artistico.

Il Fuehrer ai funerali dell'asso Moelders

BERLINO, 28 sera

Alla presenza del Fuehrer, del Maresciallo del Reich Herman Gaering e d'altre eminenti personalità dello Stato, del Partito e delle Forze Armate germaniche, si sono svolti oggi, in forma solenne, i funerali del valoroso colonnello dell'Aviazione Werner Moelders, l'ufficiale che aveva conseguito 115 vittorie aeree e che era stato insignito della Croce dell'ordine della Croce di Ferro con spade e brillanti.

IL VANGELO

PRIMA DOMENICA DELL'AVVENTO

Attesa

In quel tempo disse Gesù ai suoi discepoli: Ci saranno prodigi nel sole, nella luna e nelle stelle, e in terra costernazione di popoli, *per lo sbigottimento del rimbombo del mare e delle onde*; gli uomini tramortiranno dalla paura e dalla aspettazione delle cose imminenti alla terra; chè *le potenze dei cieli si sconvolgeranno*. E allora vedranno *il Figlio dell'uomo venire su una nuvola* con potenza e gloria grande. E quando cominceranno ad avvenir queste cose, mirate in su e sollevate la testa, perchè la vostra redenzione è prossima. E disse loro una similitudine: — Osservate il fico e tutte le altre piante. Quando germogliano, voi, guardando, sapete, che l'estate è vicina. Così pure, quando vedrete accadere tali cose, sappiate vicino il regno di Dio. In verità vi dico, non passerà questa generazione, finchè tutto s'adempia. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

* * *

La Chiesa, se vogliamo servirci di una definizione originale di uno statista francese, non certo troppo tenero per le cose dello spirito in genere e per l'opera di Gesù in specie, la Chiesa è la «ricominciatrice». Bella parola e indovinata, che quadra esattamente con la verità storica. Chè la Chiesa ha questo di proprio: non sfiduciarsi mai, neppure quando la sconfitta sembra averla abbattuta, ma ricominciare pazientemente l'opera distruttiva. Gli esempi particolari non si contano: essi sono là, a portata di mano, per chi voglia riscontrarli. Si pensi, solo per convincersene, a quello ch'essa seppe fare dopo le persecuzioni sanguinose dei primi secoli, dopo la bufera immensamente più pericolosa delle eresie, dopo l'uragano del Protestantesimo, dopo le raffiche dell'illuminismo e, più vicino a noi, dopo il vento secco del materialismo. A volta a volta, con fede invitta, ricominciò.

Ricomincia sempre la Chiesa, in tutti i campi, anche quando si direbbe che la sua opera è compiuta.

Ecco: ogni anno, attraverso un ben architettato ciclo liturgico, non semplice schema di commemorazioni o di feste, ma metodo sapiente di vita essa ha di mira la formazione del cristiano che solleva gradatamente fino a renderlo capace di sostenere il volto maestoso e terribile di Cristo Giudice. A voler seguire fedelmente i suoi consigli, c'è di che santificarsi e diventare quell'«uomo nuovo», auspicato da Paolo, in cui finalmente è formato Cristo. Ma la Chiesa, giunta all'ultimo quadro, tutto corrusco di baleni e scosso dai sussulti della terra sconvolta, non si ritiene soddisfatta e... ricomincia.

Ricomincia, presentando alla meditazione dei suoi fedeli il medesimo quadro del Giudizio Finale. Non sarebbe azzardato dire che, in questo, c'è una punta di diffidenza verso la capacità assimilatrice dei cristiani, ma preferiamo pensare che questo ricominciare della Chiesa somiglia molto da vicino all'opera paziente dell'artista che si affanna, senza dar segni di stanchezza, intorno alla sua opera, finchè questa non abbia raggiunto la perfezione dell'ideale interiormente vagheggiato.

* * *

Vuol dire, però, data l'insistenza della stessa scena, che la Chiesa può essere definita anche diversamente: come Colei che aspetta. E l'Atteso, naturalmente, è Gesù.

Tutta l'umanità è orientata verso di Lui fin da quando, nell'Eden, alla prima coppia prevaricatrice e già condannata al tormento dell'esilio, fu promesso — e Dio si rivelava d'allora il Padre buono, cui il castigo pesa più della giustizia conculcata — il Redentore. I Patriarchi, nel loro pellegrinaggio di terra in terra, portarono con sè, come un seme di speranza e di fiducia, la bella promessa tramandandola fedelmente ai figli e ai figli dei figli. I Profeti, in seno al popolo prediletto, ebbero il compito di risollevare lo sguardo sfiduciato degli uomini verso il raggio di quella stella luminosa. «Verrà», essi dicevano e si sapeva che parlavano di Gesù. Sarebbe venuto il Messia, nella povertà e circondato d'abbandono, ma sarebbe stato grande fino a sterminare i suoi nemici e a farsi capo di una nuova famiglia.

Anche fuori d'Israele v'era una inconscia attesa del Grande Inviato. Nella Grecia dell'arte e della filosofia, Platone auspicava la venuta di Uno che non solo sarebbe apparso, ma stato giusto, e che, per questo, gli uomini avrebbero consegnato alla morte. E a Roma, il Poeta dei fasti imperiali rialzava il tono della sua musa, annunziando prossima la discesa dall'alto di una nuova progenie. Così, davvero, era tutta la terra ad aspettare; ogni creatura poteva ripetere le invocazioni della Scrittura: «Piovano le nubi il Giusto e la terra germogli il Salvatore!».

La Chiesa raccoglie queste diverse voci e le fa sue. Il Cristo è venuto, ha insegnato e ha sofferto, con l'abbondanza del sangue e le gioie dei suoi trionfi ha riscattato l'umanità. Ma la Chiesa vuole che ritorni ancora, a rinnovare nel cuore di tutti gli effetti della sua venuta. L'Avvento che oggi incomincia non è forse un periodo di attesa?

Il grande ritorno di Gesù, sulle nubi e in potestà grande, ci vuol ricordare per contrasto, la sua prima venuta. Ha però anche lo scopo di rammentarci, a noi così facilmente dimentichi, che questa non segna che l'inizio dell'opera redentrice di Gesù destinata a compiersi definitivamente solo con la grande parusia; e come alla prima era rivolta l'attenzione di tutta l'umanità, prima ancora del suo Redentore, così alla seconda debbon tenersi pronti i cristiani che del Redentore hanno sperimentato e sperimentano, giorno per giorno, tra le lotte inevitabili della vita, la sovrumana divina dolcezza.

«Alzatevi e levate il capo...». Non si potrebbe descrivere meglio il nostro atteggiamento di attesa.

* * *

Se non che la nostra attesa non può essere sinonimo di sonnolenza, o, peggio, di colpevole dimenticanza. Chè aspettare non basta se, aspettando, non si è attivamente desti.

Non una volta sola, nel Santo Vangelo, v'è questo richiamo alla vigilanza operosa. Il padrone che è partito per una regione lontana vuol trovare, al ritorno, tutti i suoi servi intenti al lavoro, pronto a punire inesorabilmente quanti si saranno abbandonati nell'ozio, a gozzoviglie e ubriachezze. Non prenderanno parte al banchetto di nozze se non le vergini prudenti che seppero mantenere nella lunga attesa, la loro lampada accesa e ben fornita d'olio. Non sappiamo quando il Maestro sarà di ritorno: se sul far della notte, o al primo canto del gallo o ai primi biancori dell'alba. In conseguenza, stiamo pronti! E ancora: State preparati, perchè il Figlio dell'uomo verrà all'improvviso come un ladro, nel momento che meno si aspetta.

Solo chi ha saputo restar desto, nella pratica assennata dei comandamenti del Signore, non avrà timore all'appressarsi del suo ritorno, sia esso l'ultimo definitivo ritorno per tutti gli uomini, raccolti a giudizio o si tratti, per ciascuno del ritorno particolare che scoccherà nell'ora della morte.

Sicchè il grande insegnamento che si ricava dalla liturgia odierna, tutta pervasa da un senso di stupore e di sbigottimento per i prodigi celesti e le catastrofiche convulsioni del creato, è quello stesso formulato da S. Paolo nell'Epistola: «L'ora è venuta che vi destiate dal sonno: poichè la nostra salvezza è più vicina che quando accettammo la fede. La notte è ormai avanzata e il giorno si avvicina. Via dunque da noi le opere tenebrose; e indossiamo le armi della luce. Come di giorno decorosamente procediamo: non in crapule e ubbriachezze, non in lascivie e sozzure, non in contese e gelosie; ma rivestitevi del Signore Gesù Cristo».

L'ammonimento dell'Apostolo è tutto un programma di vita cristiana. E sta ad indicare come, praticamente dobbiamo ricominciare, dopo forse mille tentativi inutili, l'opera della nostra santificazione: facendo un taglio netto con tutto ciò che male si adatta alla condizione di appartenenti a Cristo. In più, è come una diana potente che, scotendoci dal letargo della nostra ignavia spirituale, ci pone in atteggiamento di attesa.

Così disposti, non solo non pateremo la venuta di Gesù, ma faremo nostro il grido delle primitive comunità cristiane: Veni, Domine Iesu! O Signore Gesù, vieni!

G. T.

Padre Radossi nuovo Vescovo di Parenzo e Pola

CITTA' DEL VATICANO, 28

L'*Osservatore Romano* pubblica che il Santo Padre ha nominato Vescovo delle Diocesi riunite di Parenzo e Pola il rev.mo Padre Raffaele Radossi dei Frati Minori Conventuali, Parroco di S. Maria Gloriosa dei Frari in Venezia.

Il Reverendissimo Padre Radossi è nato 54 anni or sono, nell'Isola di Cherso, in provincia di Pola, ed ivi ha compiuto i suoi primi studi. Poi è entrato nell'Ordine dei Minori Conventuali della Provincia veneta di Sant'Antonio, ove ha proseguito gli studi, che ha terminato poi a Roma, prendendo i gradi accademici in sacra teologia. Quindi ha ricoperto importanti uffici nel suo Ordine, quale insegnante e quale direttore dei Collegi serafici della Provincia. E' stato anche Guardiano del Convento di San Francesco di Pola, riaperto al culto nel 1928. Dopo essere stato Rettore del Collegio antoniano di Cherso, è passato a Roma, ove ha ricoperto la carica di Rettore del Collegio internazionale dei Minori Conventuali. Ritornato nella Provincia veneta, è stato Rettore del Collegio serafico di Santa Maria Gloriosa dei Frari in Venezia, ed ha avuto altri uffici nell'interno dell'Ordine, finchè, nel 1936, è stato nominato Parroco della Parrocchia di Santa Maria Gloriosa dei Frari.

A Venezia la sua figura è notissima. E' molto apprezzata per la facilità della sua parola. Oratore forbito, ha dedicato la sua attività a tutte le manifestazioni svoltesi nel Patriarcato in questi ultimi 5 anni, ed è stato collaboratore attivissimo della Azione Cattolica. Ha tenuto speciali corsi per laureati e per gli studentii nsegnanti, ed in generale per tutto il ceto colto della città. Gode, quindi, amplissima stima a Venezia, che ha appreso con generale compiacimento la notizia della sua nomina.

Questa notizia gli è stata comunicata oggi a Padre Radossi dall'Eminentissimo Cardinale Patriarca. Apprendiamo che nella sua Parrocchia, la nomina ha suscitato viva soddisfazione ed insieme dispiacere nella popolazione che perde un Pastore veramente esemplare e veramente apprezzato, e che il Vescovo Ausiliare di Venezia, Monsignor Jeremich, ha recato personalmente al nuovo Vescovo le espressioni di compiacimento della Diocesi. Si preparano speciali onoranze che saranno tributate al novello Vescovo, in occasione della sua prossima Consacrazione, e prima di entrare nella sua nuova diocesi di Parenzo e Pola.

Il novello Vescovo ha ancora la Madre, alla quale egli stesso oggi ha comunicato la notizia. La veneranda Madre, che ha oltre 83 anni, è stata molto commossa nell'apprendere dallo stesso figliolo l'avvenuta di lui nomina a Vescovo di Parenzo e Pola.

Domani si inizieranno in Vaticano gli Esercizi Spirituali con la partecipazione del Santo Padre

CITTA' DEL VATICANO, 28

Dal pomeriggio di Domenica, 30 Novembre, al mattino di Sabato, 6 Dicembre, saranno tenuti, alla Cappella Matilde, nel Palazzo Apostolico Vaticano, i santissimi spirituali Esercizi, ai quali prenderà parte il Santo Padre.

Ad essi potranno partecipare gli Em.mi sig. Cardinali ed i prelati della Curia Romana.

Gli Esercizi saranno predicati dal rev.mo padre Giustino Borgonovo dei Missionari oblati di Rho. Durante detto periodo di tempo, saranno naturalmente sospese tutte le udienze, tanto le private quanto le generali, comprese quelle solite ad essere concesse agli sposi novelli ed ai militari di passaggio in Roma.

Al desiderio del Supremo Pastore, di trascorrere quei giorni in fervore di più intima unione con Dio, nel raccoglimento e nella preghiera, risponderà la più accentuata, filiale premura dei fedeli, con l'elevare al Signore speciali supplicazioni, perchè elargisca sempre più più copiosi frutti, segnatamente nei momenti attuali, all'opera instancabile che il Suo Vicario svolge per il bene delle anime e per la salvezza dell'umanità.

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 28

Il Santo Padre ha ricevuto in privata ubienza:

S. Em. il Card. Francesco Marchetti Selvaggiani, Suo Vicario Generale, Segretario della Suprema Congregazione del Sant'Ufficio;

S. Em. il Card. Carlo Salotti, Vescovo di Palestrina, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti;

S. E. mons. Argnani, Vescovo di Macerata e Tolentino;

S. E. mons. Sarocco, Vescovo di Fossano;

S. E. mons. Fontana, Vescovo di Ferentino;

il sig. barone ing. Antonio Tafuri di Melignano e famiglia;

il gr uff. Giovanni Vaccari e parenti.

La Benedizione del Santo Padre ai tirocinanti della Piccola Opera della Divina Provvidenza

CITTA' DEL VATICANO, 28

Il Santo Padre ha ricevuto il gruppo dei Religiosi tirocinanti della Piccola Opera della Divina Provvidenza di don Orione, addetti alla Centrale telefonica della Città del Vaticano, guidati dal padre Adriano Caiegari, della stessa Congregazione, Ispettore delle Poste e Telegrafi vaticani. Il Santo Padre, dopo avere ammesso al bacio della mano i singoli intervenuti, ha espresso il Suo compiacimento per l'opera che compiono, e si è interessato dei loro studi e della loro attività di sacerdote.

Dopo l'udienza pontificia, i Religiosi si sono recati a fare visita all'Em.mo Card. Canali, Penitenziere Maggiore e Presidente della Commissione cardinalizia per lo Stato della Città del Vaticano.

L'udienza ha avuto luogo in occasione del periodico avvicendamento di alcuni dei Religiosi stessi, i quali lasciano il servizio per riprendere i loro studi.

L'attività dell'Azienda Ilgniti italiane

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro delle Corporazioni, il dottor Mastromattei, presidente dell'Azienda Ilgniti italiane ed il Cons. naz. Camerana vicepresidente del.a Fiat.

Il presidente dell'Azienda Ilgniti italiane ha riferito al Duce sull'attività svolta dall'A.L.I. per l'incremento della produzione ilgnitifera e sulla gestione delle due società direttamente controllate dall'azienda: S.A.M.I.L. e L.I.M.S.A. - Ha riferito, inoltre, sull'attività in corso per la maggiore e definitiva valorizzazione del patrimonio ilgnitifero nazionale, particolarmente per l'utilizzazione delle ilgniti sul posto, attraverso procedimenti chimico-industriali.

Il cons. naz. Camerana, anche a nome del senatore Agnelli, ha illustrato al Duce il complesso delle attività della «Vetrocoke», fornendo particolari dettagli sulla iniziativa che essa intende realizzare nel Mezzogiorno d'Italia con l'utilizzazione delle ilgniti del vasto bacino del Mercure, che verrà specialmente sfruttato per la produzione di ammoniaca sintetica e fertilizzanti azotati.

Il Duce ha preso atto con vivo compiacimento dei risultati raggiunti dalla Azienda ilgniti italiana, ha impartito al Presidente nuove direttive per l'ulteriore realizzazione dei programmi autarchici ed ha approvato l'iniziativa della «Vetrocoke» che, seguendo la politica del Regime, porterà un notevole contributo alla valorizzazione industriale del Mezzogiorno. (*Stefani*)

L'apostolato del costume nei suoi obiettivi di luce

Direttive pratiche del Cardinale Patriarca di Venezia

Facendo seguito alla pubblicazione iniziata ieri, diamo la seconda parte della Lettera dell'Em.mo Card. Piazza al Clero e al popolo del Patriarcato di Venezia circa la Crociata per la purezza.

Ritengo utile suggerire a quanti sono impegnati alla santa impresa alcune norme direttive e pratiche da seguire nel nostro Patriarcato.

Impostazione strettamente religiosa

Non v'è dubbio che il problema interessa non solo gli individui ma anche la collettività, non solo i beni spirituali e soprannaturali ma pure i beni della civiltà e le sorti stesse della società nostra. La storia dimostra che i crolli delle nazioni furono provocati, più che dalle armi, dalla corruzione dei costumi che ne minò le basi. Dalla crociata avrà certamente vantaggio anche la civile convivenza; ed io mi auguro che ciò sia ben compreso da tutti. Ma le preoccupazioni e le risorse della Chiesa si trovano in un piano diverso e più alto.

La campagna si svolge sotto il segno della Croce. Si tratta infatti della gloria di Dio, dei suoi diritti di Creatore e di Redentore, del suo dominio supremo e inalienabile su tutto l'uomo: spirito e corpo, pensiero, sentimento ed azione. Si tratta della salvezza di anime immortali, segnate dal sangue della Redenzione, destinate all'immortalità della gloria: anime insidiate e combattute, troppo spesso profanate e travolte dalla bufera della carne e del mondo. Si tratta della virtù cristiana della purezza che, avendo sede nell'anima, si esercita nelle membra santificate e inserite al Corpo mistico di Cristo: virtù morale sopraelevata dalla grazia virtù angelica che trasfigura l'uomo in angelo. Battaglia dunque di angeli sulla terra: degli angeli fedeli alle leggi della purezza contro gli angeli decaduti e trascinati nel fango, ma per trarli fuori dall'abisso e riportarli alla primitiva bellezza.

Il campo della Crociata è dunque religioso e soprannaturale, e le armi devono corrispondere, temprate allo stesso fuoco. «Vostre armi — disse alle giovani Pio XII — saranno la vostra parola e il vostro esempio, la vostra cortesia e il vostro contegno». Precisamente, arma lucis. Come premessa indispensabile, l'attuazione del comando del Signore: «splenda la vostra luce e vedano gli uomini le vostre opere buone e glorifichino il Padre che sta nei cieli» (Matt., 5, 16). Il candore di questi gigli attrae anche gli occhi profani; il profumo di questi gigli è il buon odore di Cristo, atto a disinfettare l'aria ammorbata. Siffatti esempi di dignità e purezza verginale formano appunto il lievito che la donna immette nella massa della farina per fermentarla, vivificarla e darle sapore di cielo (Cf. Matt. 13, 33).

Con la luce del Vangelo vissuto, la luce del Vangelo predicato: privilegio questo dei sacerdoti, ma non esclusivo. «San Paolo encomia alcune donne, «quae mecum laboraverunt in Evangelio» (Filipp. 4, 3). E l'arma appropriata per questa battaglia: il Vangelo, che ha trasformato il mondo, compia ancora il prodigio. Non inconsulte recriminazioni, e fiere invettive, atte solo a provocare reazioni, ma la carità dell'esempio e il dono luminoso della dottrina evangelica. Irradiare e illuminare: ecco l'arma per tale vittoria.

Campagna generale

Obbiettivo della Crociata è la donna specialmente giovane. La ragione è ovvia: migliorando la donna si salva la famiglia e la società. Data da Dio all'uomo «quale aiuto simile a lui» (Gen. 2 18), non tanto partecipa quanto determina le sorti del suo compagno, spingendolo o alle vette o nelle voragini, o a nobili imprese o a rovinose cadute. Così dal dramma dell'Eden in ogni tempo, fino al nostro. Il ruolo della donna nel problema della moralità è decisivo, specie quando si presenta con le attrattive della giovinezza. Bisogna dunque salvare ed elevare la giovane.

Perchè la Crociata ottenga un successo non effimero, è necessario che essa giunga dappertutto, in estensione e in profondità. Il richiamo della Chiesa ad una maggiore comprensione e serietà di vita arrivi dunque a tutte le giovani donne del Patriarcato, nessuna esclusa: di qualunque età, dalle adoloscenti alle giovani mature; di qualunque classe sociale, dalle infime alle più elevate; di qualunque categoria e professione, dalle operaie alle dirigenti del pensiero e dell'azione.

Ma non basterà un contatto fugitivo: è necessario fermare queste giovani nella loro corsa spesso affannosa, avvincerle allo studio del problema che tocca maggiormente il loro onore e il loro avvenire, portarle ad un esame di coscienza, mettere nei cuori frementi un pò di serenità e di calma, nelle anime ansiose un desiderio di purificazione e di elevazione verso un'atmosfera più sana, in una gioia più profonda e stabile, in una fiducia più piena nella vita e nell'avvenire che Dio loro prepara. Le giovani, anche se traviate, non sono mai insensibili: le giovani veneziane portano sempre i germi di fede e moralità tradizionali. La Settimana della giovane così viva nel ricordo ne ha dato la dimostrazione, e fonda ora le nostre speranze.

Bisogna però scavare più a fondo con questa Crociata: non un episodio, ma un rinnovamento e orientamento delle coscienze per tutto l'avvenire. Hoc opus, hic labor. Essa esige pertanto un'accurata e saggia preparazione organizzativa e un travaglio di attuazioni generose e perseveranti. Ora so che nulla si è trascurato nella preparazione, e sono persuaso di poter contare sulla collaborazione disciplinata e fervida di tutti.

Disciplina, preghiera e sacrificio

Il Centro nazionale ha studiato e pubblicato i piani della Crociata, fornendo mezzi di apostolato adatti e abbondanti. Il Centro diocesano ha predisposto i corsi assai numerosi, specializzati per categoria, ai quali attenderà una schiera di sacerdoti e di apostole pieni di ardore. La fedeltà ai piani stabiliti, il coordinamento e la disciplina del lavoro, l'accurata preparazione dottrinale dei singoli maestri sono condizioni indispensabili per il successo.

Il quale tuttavia rimane subordinato a elementi soprannaturali, che devono affiancare il lavoro di apostolato: sono appunto la preghiera e il sacrificio. Nel programma della Crociata figurano già funzioni pubbliche, a cui potrà partecipare il popolo delle parrocchie. Ciascuno aggiunga anche in privato il proprio dono: la causa è comune, e chi non è chiamato all'azione si faccia almeno presente nella preghiera. In modo particolare le Comunità religiose e le Vergini claustrali rispondano con la consueta prontezza, generosità e insistenza.

Non bisogna illudersi: l'impresa difficile in se stessa, non lascia indifferente l'antico avversario. «La nostra lotta — ci avverte San Paolo — non è col sangue e con la carne, ma contro i dominatori del mondo delle tenebre, contro gli spiriti maligni dell'aria» (Efes, 6, 12). Questi angeli delle tenebre, questi principi spodestati, sempre attivi alla nostra perdizione, saranno anche più ora mobilitati contro gli angeli della terra lottanti nella Crociata per la purezza. Bisogna che scendano in aiuto gli angeli del cielo con a capo l'Arcangelo Michele; bisogna che tutti gli angeli custodi entrino in lotta a fianco dei loro protetti. Con tale intervento, che deve ottenersi mediante la preghiera, sarà assicurata la vittoria.

Le implorazioni siano poi avvalorate dai comuni sacrifici: sopportazione ed offerta di quei sacrifici che provengono dalle attuali contingenze, e personali mortificazioni offerte in aggiunta per il medesimo intento che è l'auspicato successo della Crociata. Le colpe della carne si espiano nella carne. Così Gesù Cristo, innocentissimo, lavò nel Sangue le nostre colpe; e noi chiamati a compiere in noi stessi la passione di Cristo, non potremmo dare alle nostre sofferenze uno scopo più alto.

Mentre la gioventù maschile d'Italia lotta e s'immola eroicamente per la grandezza della Patria, la gioventù femminile sta ingaggiando la sua battaglia per il trionfo dell'ideale della purezza, che deve dare alla Patria il primato della grandezza morale. Come tutti si stringono spiritualmente intorno ai gloriosi soldati del fronte, così si stringano alle candide milizie giovanili in solidarietà di intenti, in offerta di preghiere e di sacrifici, per la duplice vittoria.

I lavori dell'Accademia d'Italia

Una relazione dell'Ecc. Giovannoni sulla rinascita artistica di Spalato

ROMA, 28 sera

Si sono tenute, in questi giorni, alla Farnesina, le riunione delle varie classi della R. Accademia d'Italia per l'inizio dei lavori per l'anno XX. Davanti alle classi riunite delle scienze morali e storiche e delle arti, Gustavo Giovannoni ha riferito sui lavori compiuti a Spalato dalla Missione, colà inviata dalla Presidenza dell'R. Accademia d'Italia. L'oratore ha illustrato la magnificenza del Palazzo che Diocleziano aresse presso la natia Salona, e che abitò negli otto anni posteriori alla sua abdicazione. Nessuna opera romana può forse gareggiare con questa in grandiosità solenne e in bellezza architettonica.

La grandiosità del Palazzo dioclezianeo

La grandiosità del Palazzo dioclezianeo, i problemi archeologici e architettonici che vi fanno capo, sono di importanza tanto più grande in quanto rivestono tutto il processo di evoluzione della grande arte romana e di preparazione di quella che ad essa succede. Il restituire al Palazzo quanto è possibile della sua grandiosa forma investe, perciò, anche la storia stessa della romanità e niente servirà quanto il superbo monumento di Spalato e sfatare la ingiusta condanna di quel periodo di due secoli durante i quali l'Impero riuscì a tenersi in piedi, lottando strenuamente a salvare il tesoro delle conquiste del pensiero classico, direzzando i barbari irrompenti e componendo il dissidio col Cristianesimo. Dati e rilievi su di essi sono stati già fatt abbastanza ampi e precisi, anche nel passato da studiosi stranieri, ma molto ancora rimane da studiare, per la sistemazione edilizia delle parti monumentali e la liberazione dei maggiori elementi architettonici. Spalato deve rimanere non morto ruedere, ma città viva, ed il suo carattere racchiuso nell'antico monumento deve conservare le espressioni d'arte che vi si sono sovrapposte in tutti i tempi spontaneamente. Inoltre, occorre tenere conto del fatto che l'eccessivo addensamento demografico dell'interno del Palazzo di Diocleziano ha favorito finora lo sviluppo dela tubercolosi. Non si faranno perciò nuove costruzioni nell'interno, ma si diminuirà il volume fabbricativo.

La nuova sistemazione

A questi criteri, che tra loro si integrano, le varie proposte della Commissione accademica, vengono a corrispondere; esse possono riassumersi in questi termini:

1.o) liberazione integrale dell'esterna di tre lati, il meridionale, l'orientale e il settentrionale del monumento. In tal modo il Palazzo si riaffaccerà integro sul porto;

2.o) sistemazione della zona centrale, che ha il suo nodo principale nello antico peristilio; il Mausoleo imperiale, ora Cattedrale della città, deve essere reintegrato, nel suo organismo con la demolizione del Coro, che ne altera la monumentale armonia di costruzione centrale. La Commissione inoltre, è stata concorde nel proporre che la grande statua di bronzo del Vescovo Gregorio di Nona, che ingombra la piazza, sia al più presto tolta e ciò per duplice movente di italianità e di arto;

3.o adozione in tutto il resto della città murata di un piano regolatore basato sull'italiana teoria del diradamento.

Giovannoni osserva che sarà necessario seguire un procedimento diverso da quello già indicato dal piano regolatore della città: bisognerà secondare o sviluppo di Spalato a ponente del palazzo di Diocleziano, lasciando a costruzioni estensive tutta a parte a levante del nucleo Diocleziano, dove potrà sorgere la città nuova e vasta corrispondente alle esigenze della vita odierna. Spalato infatti ha quasi raggiunto i 60.000 abitanti ed è destinata ad affermarsi sempre più come centro importantissimo di commercio dela Dalmazia e dei passi retrostanti. Così, accanto all'Augusta grandezza antica, si svolgerà la grandezza nuova. Proseguendo nella sua relazione l'accademico Giovannoni, osserva che indissolubilmente connessa con Spalato monumentale, è la romana Salona; anche di questa perciò la Commissione ha fatto oggetto del suo studio. Salona che fu la città più importante, nell'anno 78 a. C. romana, è nota sopratutto nel campo dell'esplorazioni archeologiche per la ricchezza delle sue Basiliche e delle sue necropoli paleocristiane.

E' sembrato, anzitutto, alla Commissione, che il primo problema da approntare fosse quello delle opere più urgenti di conservazione di restauro del teatro e dell'anfiteatro, che sono i soli monumenti superstiti della città pagana. Anche la cinta murale della città richiede opere di conservazione.

La commissione ha proposto, infine, chè compiuti i più urgenti lavori già accennati, siano ripresi gli scavi della città antica, nella convinzione che potranno venire in luce monumenti che attestino la vita di Salona.

La relazione è stata accolta da vivissimi applausi, ed è stata deliberata l'immediata pubblicazione di essa nel Bollettino dell'Accademia, e poi in un volume che sarà corredato di piante e illustrazioni.

Adolfo Venturi commemorato

Nella Classe di scienze morali e storiche il prof. Pietro Toesca ha ricordato, con commossa ed efficacissima eloquenza, il compianto senatore Adolfo Venturi, e particolarmente della sua monumentale «Storia dell'arte italiana» espressione imponente del rinnovato indirizzo di studi in tale importantissimo campo. In seguito ha parlato Giovanni Patroni sulla famosa statua dell'Augusto di Prima Porta, e Giovanni Calò, dando lettura di un suo studio su un importante inedito del Gioberti, ha mostrato i rapporti esistenti tra il programma del corso tenuto nel 1842 dal Gioberti nell'istituto Gaggia di Brusselle e la dottrina esposta nell'introduzione allo «Studio della filosofia».

Nell'adunanza della Classe di scienze fisiche-matematiche e naturali, il presidente Giancarlo Vallauri ha rievocato i camerati scomparsi Emilio Bianchi, Filippo Bozzatti e Camillo Guidi, e l'Accademico Giovanni Giorgi ha svolto una comunicazione dal titolo «ai margini delle nuove fisiche» che ha dato luogo ad un interessante dibattio. Infine, in tutte le Classi, sono stati discussi i criteri da tenersi presenti per l'assegnazione dei Premi Accademici, tenendo conto dello stato di guerra, e hanno tracciato il piano dei lavori da svolgersi nell'anno XX.

I premi ai Buoni del Tesoro

ROMA, 28 sera

Stamane sono stati estratti i seguenti numeri per l'assegnazione dei premi di L. 100 mila, 50 mila e 10 mila ai Buoni del Tesoro novennali 15 febbraio 1950.

SERIE X — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 2.225.297 e 1.575.085.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 130.931, 885.475, 1.473.947, 1.573.584.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.:

3.209	18.508	57.575	58.712
132.542	190.066	203.556	208.612
236.299	283.690	331.094	332.003
366.276	458.047	583.795	632.972
648.596	691.779	692.528	759.958
883.465	894.848	946.845	955.161
1.001.075	1.125.954	1.128.113	1.145.894
1.171.602	1.238.268	1.246.135	1.279.583
1.281.580	1.318.120	1.448.913	1.465.334
1.478.089	1.544.009	1.688.456	1.701.993
1.716.863	1.748.247	1.795.257	1.799.235
1.812.450	1.820.955	1.877.316	1.912.824
1.947.653	1.950.987.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 19 novembre 1941-XX. Il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 734.974 e quello di lire 500 mila fu assegnato al Buono n. 533.635.

SERIE XI — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 385.825 e 1.219.216.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 275.129, 556.193, 1.154.337, 1.706.253.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.:

36.979	186.563	187.140	195.571
235.206	306.432	319.901	375.504
397.535	397.739	398.344	437.004
438.452	462.974	558.163	654.522
667.537	667.581	730.528	809.117
831.547	931.110	945.991	983.572
991.045	1.076 904	1.094.768	1.165.660
1.298.038	1.302.995	1.398.953	1.431.255
1.523.923	1.566.013	1.566.192	1.586.163
1.654.332	1.704.481	1.720.316	1.770.186
1.786.160	1.803.101	1.817.799	1.873.067
1.914.130	1.925.376	1.953.794	1.961.248
1.975.933	1.993.839.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 19 novembre 1941-XX. Il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 737.642 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.818.683. (*Stefani*).

PIANTE
VITI - FRUTTI - OLMI - PIOPPI
razze resistenti, varietà nuove
CONSEGNA PRONTA
VIVAI ANSALONI - Via Oretti, 14
Telef. 22250
Negozio Via Venezia, 3 - Tel. 25952
Filiali: Roma, Reggio e Littoria

MELEGATTI
IL VERO PANDORO - VERONA



PER CURARE
TOSSI, CATARRI, RAUCEDINI, ABBASSAMENTI DELLA VOCE sono efficaci le
PASTIGLIE ALLA CODEINA
Preparazione della Soc. An. A. MANZONI & C.
con sede a MILANO e Filiali a GENOVA e ROMA
In vendita a Milano: FARMACIA MALDIFASSI - Via Meravigli, 7
a Roma: S.A. A. MANZONI & C. - Via di Pietra, 90-91
e in tutte le Farmacie
Aut. Prefettizia Milano N. 12943 4/3/41-XIX

ALBERI

E' cosa alquanto facile sentir la primavera che ride gaudiosa col solito ammanto verde; coi soliti fiori primaticci; col solito cielo sempre un po' volubile, foriero di acquazzoni e di ritorni improvvisi di sole.

E non solo i poeti sanno trovare i motivi più leggiadri e più ispirati per non saper nascondere la gioia della bella stagione; ma è l'umanità intera, il mondo universo che sente, che vede e che canta.

Il rusignolo, minuscolo prodigioso istrumento vivente, è il primo a inneggiare a questo verde uguale ed eterno; vero si è che ama nidificare, in basso, sul cespuglio; ma ciò nonostante ama ugualmente la fronda, la esalta, in essa trova l'abbrivio più limpido per slanciarsi al trillo gioioso e dall'albero — specie dall'ilice e dal tiglio — non se ne distacca mai.

Gli uomini si manifestano, invece, guardando attenti questo protervo ritorno; questo ingigantire di chiome che vorrebbe toccare il cielo sino a che abbia braccia bastanti per ricoprir la terra.

Gli ontani, i frassini, i castagni, i pioppi, i gelsi si rivestono con precisa puntualità da gran signori, di un bel colore che matura subito, che dona al colle e alla pianura la tinta più nobile e sobria simile a quel verde di certe pietre dure da figure in cui furon maestri i musaicisti bizantini. Ma il tono vero, austero anche, cui s'ispirarono i dipintori nello stemperar polveri e terre, lo ha dato la sovranità della quercia: espressione, nella foglia, di gloria e di eroismi, che è stata regina nei secoli col saper mostrare il suo volto con nobiltà e fierezza sprezzando financo la folgore e i venti.

L'albereta, rispecchiandosi nel fiume, ricama lucentezze, brilla gioiosa, sfarfalla al sole divertendosi, specie al tramonto, ad intesser barbagli d'argento; i viali e i giardini pubblici fiancheggiati o incoronati di tigli, arieggiano ad un verde tenero, chiaro, giovanile che accompagna il chiocciolar di fontane e la giocondità di balaustre e di capitelli, di verande e di balconi, fino a sfiorar delle soavi chiome brune o bionde; i pioppi, allorchè i campi hanno la festosità delle mèssi e delle infruttescenze, si ergono rinverditi sulle strade agresti lungo le siepi ridendo al viandante; gli ontani stagliano nelle azzurrità come agili vele all'orizzonte chiaro dipingendosi negli specchi della palude; gl'ippocastani allungando le gigantesche braccia, contorte e nodose, amano idilli canori e intrecci di voli toccando con lieve mano l'arpa sonora dei venti; ma la quercia è come il cipresso: non conosce sorrisi.

La sua vita è secolare come la sua stessa solitudine; la sua terra è scabra come il suo stesso fusto.

Ed ha parvenza più di umiltà che di superbia.

*

La tinta regale dei musaicisti e dei dipintori, si attenua nella sua immacolata verginità alla prepotenza implacabile del solleone.

Il frascame, giunto alla sua maturità, nell'ora più infocata, invecchia, declina, sbiadisce. Comincia a fiaccarsi nelle nervature, a poco a poco il libro destruisce meno, le venature induriscono, i tessuti perdono della loro freschezza, si deformano, intristiscono: la foglia ha una stasi; più tardi mitiga la sua lucentezza, diviene opaca, si macchia di bulinature, di ruggine.

Il paesaggio perde della sua giovinezza.

Già una pàtina terrigna, fumigante dai campi e dalle strade battute dal vento, si posa sul mare di verde, come ogni polvere cade sulle umane cose invecchiandole; sì che l'occhio ora discopre, tra l'aridore caliginoso dei poggi, una campagna adulta, affocata, un po' meno linda; ma non ancora decadente. Basta un benefico acquazzone per ridonarle un respiro e un aspetto nuovo, rilucente, tra cui tutto sembra avvicinarsi di novella grazia primaverile.

Ma il tempo compie medesimamente la tua opera.

Gli alberi stanno cambiando fisonomia, hanno un pallore di stanchezza, mostrano i segni di una volontà latente che chiama al riposo e alla contemplazione di questo mutevole scenario della terra che si avvia verso colori diversi, ineguagliabili, buttati giù a capriccio, a pennellate vive, sicure, da mano invisibile che solo quest'artista geniale dell'autunno ha il magico segreto di possedere.

Il verde s'è cangiato in giallo pallido, in ramigno, in rosso, in giallo oro, in color terra, in vermiglio, in arancione, in sanguigno, in ruggine! E' un miscuglio di tinte che dànno al colle, al giardino, alla selva, al padule, al campo, all'argine, sembianze nuove, scapigliate, annunziatrici d'acque ruinose e di nebbie; sembianze che suscitano ansietà d'animi, novelle speranze, rintocchi di campane e gemiti di venti; ma che hanno, nell'insieme, il mistero profondo di una esuberante selvaggia bellezza.

E' l'ora del cipresso e del pino.

Chè non mai come in questo capriccioso complesso di colori, le vigili scolte della mestizia e del festoso colle toscano, hanno di che contrastare fortemente di verde cupo; di quel verde solenne che non si smentisce mai. E più tardi, allorchè il novembre ha conchiuso ogni faccenda agreste, anche i colori sentono l'abbrivio e il fremito della caducità.

Il tiglio è il primo a spogliarsi.

Ora nel volto degli uomini c'è una vaga pensosità che matura ogni meditazione.

Gli stessi uccelli tacciono muti dinanzi all'inarrestabile disfacimento lento e metodico d'ogni fortezza smeraldina; dinanzi al distaccarsi d'ogni foglia sino al più completo abbandono. Già molti alati, sgomenti, si chiamano imbrancandosi, fissano la partenza; spariscono. Bugnano inverecondi per un pò, centinaia, migliaia di storni pettegolezzando sul far della sera per contendersi un tantino di posto per dormire; aspettano sperando ancora in un po' di sole; ma, poi, vanno via anch'essi.

Resta il silenzio della solitudine.

I bronchi deserti, ischeletriti, sono la riprova delle umane generazioni che nascono, che vivono, che si rinnovano.

Giuseppe Giagnoni

La Benedizione del Card. Pizzardo all' Apostolico Istituto del Sacro Cuore

MILANO, 28 sera

All'omaggio inviatogli dall'Ecc.za il P. Agostino Gemelli, Rettore Magnifico dell'Università Cattolica del S. Cuore, in occasione della cerimonia inaugurale dell'anno accademico all'Apostolico Istituto del S. Cuore di Castelnuovo Fogliani, della quale abbiamo data ampia notizia, S. Em. il Card. Giuseppe Pizzardo, Prefetto della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli studi, si è degnato rispondere con il seguente telegramma:

«Ringraziando omaggi inaugurazione anno accademico Castelnuovo Fogliani, imploro su Vostra Eccellenza, Professori, Religiosi, studenti celesti Benedizioni - Cardinale Pizzardo».

Nuovi membri nel Comitato Olimpico

BRUXELLES, 28 sera

Il conte Baillet Latour, presidente del C.I.O. ha nominato i seguenti nuovi membri del Comitato Olimpico: comandante Alberto Noyer (Montreux) che rappresenta la Svizzera; Alberto Chene, Columbia; dott. Josè Pontes (Portogallo).

Il riattamento a Zara dell'acquedotto del Bottino

ZARA, 28 sera

Il governatore della Dalmazia, con recente provvedimento ha disposto il ripristino, con opportune opere di riattamento, del vecchio acquedotto del Bottino, inefficiente ed abbandonato dal 1900. Con l'attuazione di tale opera, che risponde ad urgenti esigenze di carattere igienico della città di Zara, si realizza un incremento della produzione idrica e si elimina l'inconveniente che oggi si verifica di acque stagnanti e quindi di zone malariche in località non lontane dall'abitato. I lavori saranno subito iniziati.



Ritratto di signora



Ritratto d'uomo

TELE E CAVALLETTI

Artisti bolognesi: Marzocchi

E' un po' difficile accorgersi che a Bologna vivono pittori, rare essendo le esposizioni regionali e le nostre personali. Bisogna fare a guisa dei cercatori di cose rare, documentandosi qua e là, come Dio vuole. Gli è così che ho potuto scovare l'altana ove lavora Gino Marzocchi, fra Strada Maggiore e Piazza Aldrovandi, quell'altana ove il pittore talvolta si apposta, per cogliere paesaggi acrobatici visti dall'alto.

Ma il paesista Marzocchi, preso dal fugace suggerimento capriccioso (capricci di Goya, capricci di Paganini,, alletta per un appagamento liricoframmentario, giusta moneta del resto con cui l'ammiratore ricompensa l'improvvisazione inspirata. Si piace a Marzocchi ritrattista. Nel ritratto è la sua virtù, la sua maestria che sembra imporsi il limite, la regola, la quadratura stilistica di un quartetto musicale. Ed in ciò noi ritroviamo la continuità dell'operare pittorico italiano che, pure comprendendo ed ammirando cadenze pittoriche d'altri paesi, non può non confessarsi sincero seguace del vivere nostro e dei nostri maggiori. Grazie a questa fedeltà al ceppo nostrano, le figure di Marzocchi vengono incontro a noi con la cortesia e l'arrendevolezza di un'intuizione comprensiva ed affettuosa.

Da qui una professione di onestà che impone i freni ai virtuosismi facili delle così dette interpretazioni subiettive, quasi che una creatura vivente da ritrarre sia una materia da sgrossare e piegare ad una finalità a effetto intellettualistico.

Quando Marzocchi ritrae la figura, la ricerca non esula dalla realtà umana che non vuol parere un'altra, una creatura «come la vede il pittore»; ma quella riconoscibile nella sua essenziale verità psicologica. Un Cezanne (non è forse considerato il capostipite di una scuola?) magari si tormenta a rifare per ben novanta volte, se è vero quanto dicono i cronisti, lo sparato della camicia di un suo modello, per certe insoddisfazioni di cadenze cromatiche.

Un pittore italiano invece avrebbe provato un centinaio, non certo preoccupato da questioni di tecnica, ma da questioni umane, poichè gl'italiani risolvono nella pittura non il dramma dei colori (impressionisti e simbolisti), ma quello della condizione umana. Gli è così che a dipingere la santità o la mondanità, i nostri si preoccupano delle trasparenze delle anime nelle quali chiunque possa leggere, così come s'indovina la rarità di un oggetto velato da un cristallo. E' questa la nota predominante in tutti i sommi nostri, considerati quali annunciatori d'una maniera tutta italiana d'intendere e andare incontro alla vita. Ragione per cui Boldini per esempio, vissuto a Parigi nell'effervescenza impressionistica; rimane sempre l'italiano di Ferrara, che attraverso i suggerimenti di una posa, di un gioco della mani, di una trasparente luminosità di sguardi, vi guida ad un punto di arrivo, che è sempre una realtà psicologica più che un virtuosismo di colori espressivi per se stessi, o di abbreviazioni rapide che suggeriscono (Degas).

Codesto punto di vista è il vero nell'esame dei ritratti di Gino Marzocchi, per il quale anche lo sfondo obbedisce ad una intenzione non tanto ornamentale quanto espressiva. Come i quattrocentisti inquadravano le figure in un panorama, quasi affermazione di pienitudine di vita, maniera seguita oggi da tanti altri bravi pittori di puro ceppo italiano, Marzocchi invece tralascia il paesaggio come punto di riferimento psicologico, e si affida nello sfondo al colore puro, consentendo che esso suggerisca da solo questa o quella particolare tendenza di vita, e affezionando per tal modo una spontanea qualità espressionistica. Che poi non è nuova, almeno per noi italiani. Basta pensare all'espressione che, nella sua liturgia, la Chiesa attribuisce ai vari colori i quali nei paramenti sottolineano questo o quello atteggiamento spirituale. Basta pensare alla pittura pompeiana, che, nei ritratti, ha apportato i suoi doviziosi contributi all'espressionismo di Van Gogh o a quello di un Gauguin.

La maniera tutta italiana del dipingere di Marzocchi, costringe naturalmente la critica a dover bilanciare il suo esame, muovendo da considerazioni più umane che coloristiche, drammatiche insomma, chè in ogni figura ch'egli presenta la verità singolare si allea con le verità del nostro tempo. E' certo che ogni tempo ha un suo volto anche nelle creazioni pittoriche. Ed il nostro tempo ha creato due schiere; quella che considera la persona da ritrarre un'occasione offerta al pittore di baloccarsi surrealisticamente; e quella invece di dare, con opere belle e oneste, l'umana descrizione dei nostri giorni. Da qui ad uno o due secoli saranno ben curiosi i nostri posteri di conoscere in effige la nostra umanità. Credete voi che codesta documentazione, attraverso l'opera d'arte, la si farà con il contributo di opere che assomigliano nella loro disarticolazione alla *Saison en Enfer di Rimbaud?*

L'argomento (elevazione mistica o precipitazione infernale) poteva consentire al poeta maledetto codesta disarticolazione della logica comune. Del pari personalità che campeggiano nella storia possono indurre a interpretazioni espressionistiche; ma i comuni mortali, brava gente di città e di villaggio, noi amiamo vederli quali sono e non quali non potranno mai essere, perchè la loro vita non consente al pittore che li osserva alcun volo surrealistico. L'uomo non può costantemente essere elemento di un paesaggio interiore. Hegel applicato alla pittura apre la porta al manicomio.

In Gino Marzocchi ammiriamo la schiettezza del vivere semplice ch'egli lascia trasparire dal volto delle sue figure. Per la sua fedeltà discorsiva, ma nobile nel suo ritmo e nelle sue consonanze, egli è fra quelli destinanati a lasciare opere che documenteranno pittoricamente i nostri giorni. Una figura femminile da lui ritratta non è mai un problema dell'ermetismo letterario-pittorico, ma una personalità che si apre come un fiore che non può dare se non quel suo colore, quel suo profumo. Ammirando le opere di questo animatore discreto di figure, io ho pensato, con tristezza, a certo andazzo del gusto pervertito che, invece di godersi una bell'opera uscita dal pennello di questo o quell'artista, deturpa le case con volgarissime riproduzioni, ignorando che l'opera originale d'un pittore, oltre che un segno di distinzione indica e sottolinea l'intelligenza di chi tiene anche all'estetica del vivere.

Ed a proposito di questo coscienzioso maestro del ritratto mi è grato rivolgermi ai pittori bolognesi, perchè si decidano a prendere frequenti contatti col pubblico. Non sembra ad essi che ciò potrebbe determinare un buono e proficuo orientamento perchè la gente vada persuadendosi che possedere dei bei quadri in uno studio, in un appartamento, in una villa, è un ornare l'esistenza con un criterio di saggezza, di avveduto, e perchè no, interesse?

Che Gino Marzocchi cominci con una sua mostra del ritratto del nostro tempo, che sappiamo potrà essere ricca di opere rimarchevoli.

Attendiamo il suo appuntamento.

Tecerito Di Giorgio

Gli otto anni dell' associazione dopolavoristica tedesca "Gioia e lavoro,,

I giornali ricordano come il 28 novembre si siano compiuti otto anni dall'instaurazione dell'organizzazione dopolavoristica germanica «Kraft Durgh Freude» (Gioia e Lavoro).

Le Riviste

« Rivista del Clero Italiano »

Difficoltà e soluzioni — La Redazione.

I doveri dei giovani sposi e la paternità — Prof. dott. Alfredo Gismondi, Docente di Clinica pediatrica nella R. Università di Genova.

Assistenza alla classe insegnante — Sac. dott. Giuseppe Franco, Canonico della Cattedrale di Bressanone.

QUESTIONI MORALI

Caso di teologia morale — Sac. dott. Gaetano Corti, Professore di Teologia morale nella Facoltà teologica di Milano.

ARMI PER L'APOSTOLATO

Schema di discorso per la festa dell'Immacolata — Sac. dott. Carlo Maggiolini, Parroco di Albese (Como).

Pensieri sul Natale di Nostro Signor Gesù Cristo — Sac. dott. Domenico Tenderini

Traccia di Ora di Adorazione per l'ultimo giorno dell'anno — P. Felice Magliozzi, O.F.M., Parroco di S. Francesco a Ripa (Roma).

Pensieri sui Vangeli di dicembre — 1. Domenica II. d'Avvento: «Uomini siate» — 2. Domenica III. d'Avvento: Chi sono io? — 3. Domenica IV. d'Avvento: Viene il Re: preparate la via! — 4. Domenica fra l'ottava di Natale: La profezia dolorosa — Mons. dott. Giuseppe Cereda, Canonico onorario della Cattedrale di Milano.

La rinnovazione della Consacrazione dei soldati al Sacro Cuore.

RAGGUAGLIO LIBRARIO

CECHOW ANTONIO. La steppa. Collana « Biblioteca Vallecchi», Vallecchi.

Un ragazzo è condotto agli studi: e fa un lungo viaggio nella steppa, la monotona regione in cui s'incontrano strani tipi, strani uomini, che sono quasi echi d'un tempo oramai trapassato Il libro si snoda così, calmo, e quasi vuole ripetere col suo andamento i motivi di quelle regioni: quasi vuole riecheggiare quelle ore monotone, vissute in attesa della sorpresa. Nessun intreccio, nessun nodo da sciogliere: chiacchiere di mercanti, racconti di banditi, e sempre quel persistente trattare, quel viaggiare in mezzo a una natura apparentemente immobile. Volendo perseguire questa resa, il libro dimentica altri motivi, e principale fra tutti il motivo religioso. Gli uomini vivono una vita misera, limitata com'è al breve giro dell'occidente temporale. Manca loro, cioè, la elevazione che deriva dal fattore spirituale.

FRATTINI ANGELO: O sposarmi o niente. Editore Corbaccio, Milano.

Angelo Frattini si è ormai conquistato una fama di umorista « in gambissima » nel cerchio della... brava gente che si diletta a leggere il «Marc'Aurelio » e il « Bertoldo ». Non saremo noi a demolirgliela!...

Questo libro raccoglie alcuni racconti che a molti potranno anche sembrare intelligenti e terribilmente esilaranti, ma noi, cosa volete, siamo di gusti diversi in certe cose.

C'è poi un'ampia seconda parte intitolata pomposamente « Logica del Paradosso », dove il paradosso può ben darsi che ci sia, ma il più delle volte è tanto profondo che nemmanco si vede.

Ma all'autore interesserà probabilmente di far contenti i lettori del « Marc'Aurelio » e del « Bertoldo », e noi non dubitiamo che questo scopo l'abbia pienamente raggiunto.

CALZINI RAFFAELE: Amanti. Col. « Lo Scrigno », Mondadori.

Calzini è uno di quegli scrittori che non nascondono, nè a se stessi, nè agli altri, i propri limiti ben definiti: una certa abilità nel raccontare, frutto più che altro di tecnica scaltrita ed esperta, uno stile piuttosto dimesso e senza inutili pretese, fatto da una lunga pratica sul giornale, un repertorio di tempi leggeri e alieni da ogni scandaglio psicologico: uno di quegli scrittori insomma che, non potendo fare di più, si sono contentati di fare quello che possono e, anche per questo, hanno un loro pubblico che li legge con fedeltà.

Nei margini di questa diagnosi, anche questa nuova raccolta di novelle trova una sua giustificazione con una intenzione di fantasia audace, raramente raggiunta.

Cè n'è, infine, per tutti i gusti. Sopratutto per chi voglia, a un certo punto, contentarsi.

FUIANO ATTILIO: Credo nella resurrezione degli eroi. Corticelli, Milano.

Di questo libro dovremmo anzitutto lamentare molti difetti di costruzione e di ridondanza, facili nei ricordi di guerra: ma alla fine lo salva l'intenzione, e ha sempre il diritto di commuoverci la commemorazione di tanti eroismi chiari ed oscuri, di tante penose e gloriose vicende, di tante grandezze. Specie nell'atmosfera che ci circonda, oggi, nella vicinanza così assidua e sentita di tanto sangue ancora sparso.

JACOBSEN J. F.: Barbara. Collana « Il sofà delle Muse », Rizzoli, Milano, 1941.

Questo romanzo, che la propaganda editorale assicura essere stato letto da due milioni di persone nel mondo, lascia invece alquanto deluso un critico attento. Esso si riduce ad una superficiale interpretazione dell'ambiente clericale protestante, effettuata con un senso di ironia spregiudicata e con alcuni accenti di umorismo, che però non sempre raggiungono i più mirabili effetti. Protagonista del romanzo è una donna i cui liberissimi costumi costituiscono l'attrattiva e lo scandolo di un gruppo di famiglie che conducono la loro esistenza in una isola angusta; ma gli amori di Barbara non si liberano da quello che può essere un semplicissimo segno di cronaca, l'indifferente succedersi di talune circostanze. D'altra parte tutta la stesura del racconto è assolutamente immorale, condotta secondo una concezione della vita che è assai lontana dalla stessa valutazione protestante.

JORIO GIUSEPPE: Tre giorni perduti. Vallecchi, Firenze.

Due coniugi conoscono un giovane scrittore che ha pubblicato da poco un volume di racconti, nel quale il marito legge, sotto nomi poetici e situazioni alquanto trasfigurate, la trama di un amore « ideale » tra l'autore e la propria moglie. Di qui, l'ulteriore svolgimento del libro, che è in ultima analisi un romanzo psicologico, fatto di notazioni sottili, di accenni vaghi, di tortuosità; un romanzo senza trama esterna, e perciò a volte stanco, a volte monotono; salvato forse soltanto da certe osservazioni lampeggianti che riconducono a quando a quando la presenza altrove staccata dell'A.

GRAZZINI ENZO: Desiderio. Eroica, Milano.

Ancora uno di quei romanzi scritti per compiacere al pubblico con ogni mezzo. La consumatissima e rimenatissima trama ove l'amore (anzi, gli amori) si fan la parte del leone; ove c'è sempre qualche porcheria più o meno celata, più o men compiaciuta; il solito marito che, sulla soglia dei cinquant'anni, s'innamora, povero diavolo, di una bambina diciassettenne; le solite parole grosse, La Passione, Il Dovere, La vita, Il Cuore ecc. ecc.; le solite ambascie e i soliti sentimentalismi smidollati, eredità d'un putrefatto romanticume. Ma è inutile continuare, dato che ognuno risà a menadito la formula di queste storie.

SERRA SALVATORE: Ha ragione il filosofo Li. Coll. «Collana Gialla Ceschina », Ceschina.

Un altro romanzo umoristico: buon segno che il buonumore non manca. Però, nel leggere questo, pensavamo alla sua estrema facilità e alla poca fatica che dev'essere costato all'A.; facile, e sopratutto comodo. Puoi dire tutte le scemenze e tutte le malignità che vuoi senza correre il pericolo di essere preso a cazzotti tra il lusco e il brusco; perchè, dopo averle dette, ci metti una equivoca risatina e ci strizzi l'occhio con fare di estrema furberia. Chi ti capisce quel che veramente pensi, è bravo; ma intanto tu ti sei levato l'uzzolo, e sei contento e in pace. Ma queste sono considerazioni generiche e perciò inutili: quel che importa di dire è che il libro del Serra non displace, si fa legger con gusto, e qualche volta fa anche ridere.

DI VADI ALFONSO: La strada ingombra. «Collezione Gialla Ceschina », Ceschina, Milano.

Le solite vicende dell'amore proibito, « giustificato » da ragioni sentimentali che non reggono più di fronte alla vita come responsabilità e onore, sono riprese in questo volume, dove l'Autore finisce per denunciare la sua mancanza di fiato e di esperienza.

Il romanzo infatti non è costruito, vive alla giornata su una serie di aneddoti, e non si raccoglie alla fine intorno a un perno che lo regga saldamente. Anche la scrittura è scialba, senza personalità: quella di un cronista che tenta invano di ribellarsi al proprio mestiere senza dire che anche moralmente il libro non va.

ACHILLE CAMPANILE: La moglie ingenua e il marito malato. Rizzoli, Milano, 1941.

Achille Campanile ha talvolta qualche soprassalto o presentimento di presenze spirituali: ma il più spesso egli è trascinato dal suo gusto e dal suo schema di una ironia, che per voler essere fuori da un riferimento morale preciso, finisce a conclusioni negative o al senso di indifferenza, contentandosi di sorridere e di prospettare qualche paradosso.

In questo ultimo romanzo poi l'argomento ci sembra assai poco edificante, volendo ironizzare su un caso stravagante di coincidenza fisica e morale.

L'umore è piuttosto stentoreo e i mezzi di Campanile si ripetono. Speriamo che cerchi migliori... evasioni in cimenti più seri.

BISCOTTINI UMBERTO: Pinocchio uomo qualunque. Vallecchi, Firenze, 1941.

A Pinocchio abbiamo conservato tutti una zona commossa e affezionata della nostra memoria, perchè il suo ricordo s'inserisce a quello dei nostri anni migliori; un burattino così umano e sensitivo, nel quale ne fossimo stati allora capaci, avremmo ravvisato, chi più chi meno, il ritratto fedele di noi stessi. Soltanto ora, se lo rileggiamo a distanza di anni (e con quale diverso sentimento) scopriamo quanto di saggio e di veritiero si nasconda oltre quella scorza di legno e dietro la trama facile di quelle poche avventure: quale insegnamento e quale ricchezza di consigli, quale programma di saggezze non per l'infanzia soltanto, che potrebbe anche non averne bisogno, ma proprio per noi e per la nostra vita di uomini.

ABBONAMENTI

L'AVVENIRE D'ITALIA 1942 XX

	Annuo	Sem.	Trim.
Italia, Impero e Colonie L.	75,40	38,40	20,40
Estero . . . . . »	160,40	81,40	42,40
Abbonamento festivo . »	15,40	—,—	—,—
L'Avvenire d'Italia e Pia Unione S. Franc. di Sales »	85,40	48,40	30,40

Abbonamento benemerito L. 200 - Sostenitore L. 100

I nuovi abbonati annui riceveranno GRATIS il giornale per tutto il mese di dicembre 1941-XX

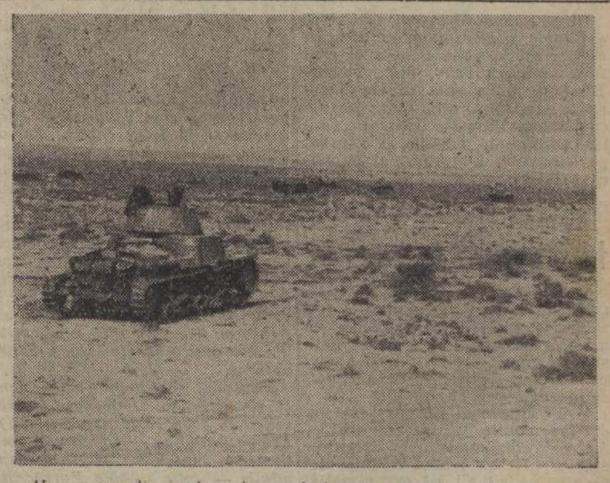
Gli abbonamenti si ricevono a Bologna presso l'Amministrazione de «L'AVVENIRE D'ITALIA» Via Mentana n. 4, presso l'Ufficio Pubblicità Via Oberdan angolo Via Marsala, e presso la Libreria «Bononia» Via Altabella 8

Sono pagabili inoltre con versamento sul Conto Corr. Postale N. 8-715 e presso tutte le Sedi, Succursali e Agenzie dei seguenti Istituti di Credito: Banca Commerciale Italiana - Banca Cattolica del Veneto - Banca Toscana - Banco di Roma - Credito Italiano - Credito Romagnolo

Per i paesi esteri aderenti alla convenzione di Madrid, abbonamenti ad uguale prezzo che per l'Italia e l'Impero a mezzo dei rispettivi uffici postali.



Ovunque i nostri soldati si trovano, per le vie del cielo e con ogni mezzo di comunicazione arriva la posta con il suo carico di affetti e di ricordi



Un reparto di nostri carri armati si porta a contatto col nemico sul fronte marmarico

REDAZIONE VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO NUMERO 700

Accordo catechistico?

Caro Livio,

Chi si vede? Ho tanto piacere che il mio articoletto « Da Nosengo al giovane clero » *abbia scosso la sensibilità di un vecchio amico che da tanto tempo se ne stava raccolto in meditabondo silenzio. E mi accorgo che la voce del cantore è sempre quella: squillante, argentina e capace di reagire. Ma vedrai, che il nostro conflitto è più apparente che reale, e che si risolverà in modo pacifico e incruento.*

Tu, sia pure gentilmente, mi fai lo appunto di valorizzare troppo il giovane clero per l'aggiornamento catechistico, e di relegare in secondo piano i Sacerdoti anziani. Dio me ne guardi! Ti assicuro che questo non è stata la mia intenzione. E qui conviene chiarire una questione pregiudiziale a scanso di equivoci.

Quando parlo di preminenza del giovane clero non intendo che gli anziani devano ritirarsi dall'arringo per diventare dei semplici spettatori o pensionati. Non sai che la pensione non ci ha ancora raggiunti?

Gli anziani rimangono al loro posto sopratutto come elemento direttivo. E per tale ufficio chi è più adatti di loro? Hanno larga esperienza, fine tatto pratico e larghezza di vedute. Il lavoro faticoso, la applicazione delle nuove norme pedagogiche e didattiche, la costruzione e l'attrezzamento delle aule, deve essere attività particolare del clero giovane. Questo genere di lavoro si confà molto bene ai giovani pieni di energie, esuberanti di ideali e di iniziative, pronti a lanciarsi.

E qui voglio farti una confessione che forse ti farà sorridere. Vuoi credere che quando ho fatto un'ora filata di dottrina mi sento stanco? Una ora di insegnamento, nel quale si impegnano tutte le potenze intellettuali e fisiche, è davvero sfibrante. La scuola di dottrina fatta non in forma fredda e meccanica, ma in modo vivo e interessante, importa un grande dispendio di energie fisiche che in noi si vanno affievolendo. I giovani invece sono completi ed in piena efficienza.

E poi gli anziani sono ormai legati a schemi ed a metodi di cui difficilmente possono svestirsi. Per quanto si abbia procurato di seguire i tempi essi hanno camminato con maggiore rapidità di noi

I giovani, cresciuti in altro ambiente, sono più freschi, più agili, e vibranti di noi e hanno maggior potere di assimilazione. Di scuola attiva e di disegno, noi, nella grande maggioranza, abbiamo delle cognizioni assai vaghe e scarse, e la buona volontà supplisce fino ad un certo punto. I giovani hanno certo migliori attitudini di noi, e capacità di adattamento.

E qui passo a fare un'altra constatazione. I giovani hanno il prestigio della giovinezza. Essi sono l'espressione della vita, ottimisti, accoglienti, gioviali; hanno le doti per essere o per diventare i dominatori dei fanciulli. Non vedi come questi li seguono e li amano appena mostrano di interessarsene? Questo fascino, caro Livio, lo abbiano esercitato anche noi negli anni belli della nostra gioventù.

Lo ricordi? Allora tutto ci sorrideva di mallosa poesia: natura, uomini e cose, e si viveva come fasciati di sogno.

Possiamo ancora ispirare rispetto e venerazione, ma i cappelli bianchi tengono a rispettosa distanza e non attirano. C'è troppo distacco di età, di vedute e di concezioni.

E concludo per dirti che la soluzione del problema catechistico dipende dalla feconda e armoniosa collaborazione di tutti i sacerdoti. Gli anziani al timone di comando con mente lucida, con polso fermo; i giovani nell'azione, nella fatica quotidiana, nelle nuove applicazioni sperimentali. E siccome sono più numerosi, e dotati di magnifiche qualità, hanno il posto di preminenza nel loro campo specifico.

E i giovani vengano trattati sempre con fiducia, con spirito di larga comprensione e benevolenza, e si lasci loro una certa libertà di movimento perchè possano esplicare tutte le loro energie e respirare a pieni polmoni.

Spero che questi chiarimenti valgano a fugare certe tue ansie e apprensioni eccessive. Noi abbiamo scritto la nostra pagina viva in questo settore anche a costo di apparire audaci novatori, e non eravamo che dei modesti pionieri. Il nostro compito non sia quello dello spegnitoio che è negativo e antipatico. Diventiamo suscitatori fecondi di energie. Apriamo al Clero giovane, le porte, le finestre e sopratutto i cuori. In questo campo c'è lavoro, tormento e gloria per tutti. Se vuoi incrociare ancora la spada sono pronto. Combatteremo come buoni cavalieri antichi. La vita è cosa tanto bella che piace sempre, a tutti.

A. B.

Giuseppe Girardini
pensatore e filosofo

Di Giuseppe Girardini pensatore e filosofo parlerà domani domenica per invito della Scuola di Cultura Cattolica l'avv. dott. Tiziano Tessitori, nella sala di via Treppo 3. Assisterà alla interessante conferenza l'illustre letterato Giulio Girandini, fratello di Giuseppe Girardini. L'ingresso al pubblico è libero.

Gioventù Maschile di A. C.

La pagella ai soci militari

La Presidenza Diocesana della Gioventù di A. C. rammenta a tutte le Associazioni della Diocesi la assoluta necessità che tutti indistintamente i soci alle armi abbiano ad essere pagellati ed abbonati al giornale per l'anno 1942.

E' un dovere di riconoscenza, un obbligo morale, un bisogno sentito. A costo di qualunque sacrificio non si privino i Soci militari dei benefici spirituali ed organizzativi derivanti dalla loro iscrizione all'A. C. - *La Presidenza.*

ASSEMBLEA DIOCESANA

Gli Uomini di A. C. e la loro stampa

La relazione del Consiglio Diocesano dell'Unione Uomini di A. C. prospetta anche il problema della stampa cattolica il cui valore formativo non ha bisogno di dimostrazioni.

« *Siamo convinti* — afferma il Consiglio Diocesano — *che in questo campo il Centro diocesano e le Associazioni possano e debbano svolgere una maggiore attività.*

« *Però è doveroso ricordare che si è cercato di partecipare attivamente a tutte le iniziative promosse dall'Ufficio Diocesano.*

« *Diverse Associazioni e molti Dirigenti sono abbonati al Quotidiano Cattolico ed al Settimanale.*

« *Tuttavia, ci permettiamo di insistere vivamente presso tutti i nostri iscritti perchè siano animati dalla più solerte attenzione per il problema vitale della Stampa, specialmente con la propaganda e diffusione di* « Vita Cattolica » *e de* « L'Avvenire d'Italia ».

« *I nostri Soci che per mancanza di mezzi non potessero abbonarsi al Quotidiano Cattolico, si abbonino al Settimanale* « Vita Cattolica » *e si iscrivano tra gli* « *Amici* » *de* « L'Avvenire d'Italia ».

Siamo grati al Consiglio Diocesano per la propaganda al quotidiano il cui problema di diffusione e di sviluppo ha bisogno di ulteriore e continua volgarizzazione. Nessuno più e meglio degli Uomini di Azione Cattolica può rendersi conto del problema stesso ed affrontarlo.

Mete formative

Le mete formative proposte dal Consiglio Diocesano agli Uomini di A. C. sono:

1. S. Comunione frequente - 2. Assistenza liturgica alla S. Messa - 3. Esercizi Spirituali chiusi (un Socio, almeno, su 10 iscritti) - 4. Ritiro minimo - 5. Tenere il Corso regolare di Cultura religiosa - 6. Recita quotidiana del S. Rosario in famiglia - 7. Esame quotidiano di coscienza.

E le mete organizzative:

1. Pagellare tutti i Soci fuori sede - 2. Tenere le adunanze regolari d'Associazione - 3. Apostolato contro la bestemmia, il turpiloquio, l'immoralità - 4. Campagna abbonamenti al Quotidiano ed al Settimanale Cattolico - 5. Celebrare il ventennio della costituzione dell'Unione Uomini di Azione Cattolica. Preparare i doni da offrire al S. Padre per le Missioni.

« *Accostiamoci* — conclude la relazione — *alle mete che compendiano le nostre attività con sensibilità, con desiderio di imparare e di progredire per essere uniti e degni di quei nostri fratelli che servono la Patria e vivono integralmente, forse con maggiore ricchezza spirituale di prima, la loro vita di Uomini di Azione Cattolica.*

« *Nella fiacchezza, nella negligenza, andiamo a chiedere luce a Gesù Eucaristico ed Egli ci ripeterà nel silenzio e nel raccoglimento la Sua parola* « Sitio » *che diraderà ogni male e ci farà ritornare con nuovi slanci al campo di combattimento.*

« *Il Signore ci benedica!* »

Il programma-orario

Riportiamo il programma-orario della Assemblea Diocesana degli Uomini Cattolici che sarà presieduta da S. E. Mons. Arcivescovo e dal Presidente Centrale comm. Piero Panighi.

Ore 9.30 Santa Messa nella Chiesa di S. Antonio Abate, annessa all'Arcivescovado, con i Poveri della città.

Ore 10.15 Nella Casa dell'Azione Cattolica (via Treppo, 3):

1) Apertura dell'Assemblea;
2) Discussione sulla Relazione del Centro Diocesano;
3) Proclamazione del nuovo Consiglio Diocesano;
4) Discorso del Presidente Centrale comm. Piero Panighi;
5) Parole e Benedizione di S. E. Mons. Arcivescovo;

Ore 12.15 Chiusura.

Avvertenza — 1. *Devono partecipare* all'Assemblea i Dirigenti diocesani, tutti i Presidenti Foraniali e d'Associazione, i Segretari dei Consigli direttivi delle Associazioni.

2. *Possono* intervenire e sono desiderati tutti i Rev.mi Assitsenti Ecclesiastici ed i Soci.

NB. — L'Assemblea avrà luogo con qualsiasi tempo.

Quindi, nella Chiesa di S. Antonio, sarà celebrata una Santa Messa, in modo che tutti possano soddisfare al precetto festivo.

Socio benefattore
della Pia Unione S. Francesco di Sales

Il signor Onofrio Marzano, aderendo all'invito rivoltogli da Mons. Pietro Baldassi, parroco del Cristo, ha inscritto il suo nome, noto per la munifica generosità di cui esempio insigne sono i lavori di decorazione della bella chiesa parrocchiale, nell'elenco dei Soci benefattori della Pia Unione S. Francesco di Sales fra gli Amici de L'Avvenire d'Italia.

Il generoso gesto che additiamo ad esempio a quanti possono seguirlo, ci dà opportuna occasione per ricordare le varie forme di adesione alla Pia Unione che sono: lire 10 amico ordinario; lire 50 amico sostenitore; lire 100 amico benemerito; lire 500 amico benefattore; lire 1000 patrono.

Frattanto continuano le adesioni; ci permettiamo sollecitare quelle collettive delle varie Associazioni di Azione Cattolica — Uomini, Donne, Gioventù maschile, Gioventù femminile — delle singole Parrocchie, a simiglianza di quanto si è già fatto. Bisogna degnamente preparare il grande raduno degli Amici de L'Avvenire d'Italia *per il giorno di San Francesco di Sales, adunata in cui ci conteremo e ci organizzeremo per dare forma e sostanza all'incessante azione a favore del Quotidiano cattolico, chè infatti gli Amici vogliono proprio questo: che* L'Avvenire d'Italia *cioè sia sempre più diffuso e porti ovunque la sua voce di apostolato.*

Sugli Amici che son già numerosi contiamo anche per il felice esito della campagna per gli abbonamenti che è in pieno, promettente sviluppo.

Anche in questo settore importantissimo bisogna raggiungere la meta indicata da S. E. Mons. Arcivescovo: 2 abbonamenti nuovi per ogni parrocchia e 5 per le parrocchie urbane.

Il rito in Duomo
per il solenne inizio della Visita Pastorale

S. E. mons. Arcivescovo darà domani domenica 30 novembre, prima dell'Avvento, solenne inizio alla terza sua Visita Pastorale con la celebrazione della santa Messa nella Metropolitana.

Alle ore dieci sulla soglia del Tempio l'Eccellentissimo Arcivescovo sarà ricevuto dal rev.mo Capitolo Metropolitano e dal rev. Collegio dei Parroci Urbani, Mons. Luigi Quarguassi Vicario Generale e Preposito del Capitolo rivolgerà il saluto a S. E. che risponderà, per poi avviarsi all'altare, seguito dal Capitolo e dai Parroci, per la celebrazione della Santa Messa cui seguirà il canto del *Veni Creator* e la recita dell'orazione *Deus qui corda fidelium.*

In tutte le chiese della città e dell'Archidiocesi si canterà egualmente il *Veni Creator* con l'orazione *Deus qui corda fidelium.*

Nei giorni di mercoledì 3, giovedì 4 e venerdì 5 dicembre S. E. mons. Arcivescovo continuerà la Visita Pastorale, portandosi rispettivamente a Blessano, a S. Marco di Mereto ed a Tomba di Mereto, iniziando così le visite della vasta Arcidiocesi posta dalla chiesa cotto la sua pastorale cura.

Le precedenti Visite Pastorali sono state compiute in un periodo pressochè quinquennale ed altrettanto tempo sarà presimibilmente impiegato nella visita che domani avrà inizio nel nome del Signore.

Corte d'Assise

La rissa di Marsure

Presidente: comm. dott. Giobaita Forneris; Consigliere delegato: comm. dott. Vittorio Santomaso; Assessori: comm. Generale Boffa, cav. prof. Passerella, geom. Bertuzzi, cav. uff. ing. Paldi, arch. prof. Miani; Procuratore generale: comm. dott. Paolucci; Cancelliere: Micottis.

L'ultimo processo della sessione, svoltosi ieri, riguardava la rissa avvenuta a Marsure. La notte del 26 novembre 1940 in una osteria del luogo si incontravano Giovanni Basaldella fu Fioravante, di anni 35, da Aviano, Arnaldo Piazza fu Luigi, di anni 42 e Luigi Toffola Tassan di Antonio, di anni 20, pure da Aviano. Fra i tre non correvano buoni rapporti a causa di vecchi rancori originati da futili motivi. Fra i tre si accendeva una discussione degenerata in una disputa. Venuta l'ora della chiusura dell'esercizio i tre si sono trovati sulla strada e la disputa si riaccendeva violenta e ciascuno dava libero sfogo ai propri sentimenti. Il Basaldella da una parte munito di un nodoso randello, il Tassan che era armato di coltello ed il Piazza dall'altra: questi due ultimi minacciavano il Basaldella di farlo addirittura a fette. Costui ad un tratto, dato di piglio al bastone, menava colpi all'impazzata. Uno di questi colpiva il Piazza alla regione orbitale in modo da produrgli una ferita per cui è stato necessario l'intervento chirurgico con l'estrazione dell'occhio. Un altro colpo andava a ferire il Tassan pure all'occhio sinistro producendogli una ferita guarita in una quindicina di giorni. Il Basaldella è imputato di lesioni volontarie gravi: il Piazza ed il Tassan di minaccie con arma.

Dopo l'interrogatorio degli imputati e dei testi nella mattinata parla il Procuratore generale che ritiene il Basaldella responsabile del reato ascrittogli e ne chiede la condanna ad anni 7 e mesi 10 di reclusione e 5 anni di interdizione dai pubblici uffici chiedendo l'assoluzione dei due altri imputati per insufficienza di prove.

Gli avv. Rosso e Molè, nella ripresa pomeridiana, chiedono verdetto di proscioglimento per i due patrocinati Tassan e Piazza e l'avv. Tessitori sostiene la tesi della lesione colposa nell'esercizio della legittima difesa; per il Basaldella chiede il minimo della pena.

Verso le 17 la Corte pronuncia la sentenza con cui ritenuto il Basaldella responsabile lo si condanna ad anni 2 e mesi 6 di reclusione, al risarcimento dei danni al Piazza in lire 5000. I due altri imputati sono prosciolti per non avere commesso il fatto.

Gita dell'«Alpina»
a Forcella Lavaròn

La Società Alpina Friulana, Sezione del C.A.I. di Udine indice ed organizza per domenica 30 corrente una gita con il seguente itinerario: partenza da Udine ore 8,15; a Carnia q. 14; in marcia per Stavoli Valconin, a Forcella Lavaron, alle 12 colazione al sacco, quindi partenza in discesa per Stavoli alle 13 e arrivo a Moggio alle 16; partenza da Moggio alle 16,55; arrivo ad Udine alle 17,48. Spesa di viaggio per soci lire 14, non soci lire 21.

Cinema
Il Re si diverte

Vicenda fosca e tutt'altro che educativa per ogni genere di pubblico questa che Mario Bonnard ha portato allo schermo in una pellicola non troppo snella, dal libretto di F. M. Piave, con le musiche che il buon Giuseppe Verdi volente o nolente cede dal suo «Rigoletto» a delizia degli ascoltatori. Ma se non erriamo, anche il venerando Victor Hugo c'entra nella faccenda (quantunque non ricordato), se non altro per aver scritto quel «Roi s'amuse» di non dimenticata memoria.

Lo stesso Hugo illustrando il suo dramma, notava che « il soggetto vero di esso è la maledizione del signor di Saint-Vallier ». Da questo nobile, Triboulet alias Rigoletto alias il grandissimo Michel Simon riceve una maledizione che non potrà più dimenticare.

Rossano Brazzi è il libertino Francesco I che passa le ore a cogliere le più belle giovani di Parigi, tra i suoi inghirlandati nobili che paiono cavalli bardati più buffi del povero buffone gobbo e faceto, che asseconda il suo signore nei turpi divertimenti. Ma quando per una tragica beffa la stessa figlia di Rigoletto, che gelosamente egli teneva nascosta in un manto di purezza, cade nella rete del re, il buffone esasperato e colpito nel suo unico amore delibera di vendicarsi: « Per voi non è niente la purezza di una fanciulla!... ». Un sicario deve uccidere il re.

Ma uccisa rimane invece la dolce Gilda che corre per salvare Francesco da lei tuttavia amato; e quando Rigoletto riceve dall'assassino la vittima ch'egli crede sia il re, chiusa in un sacco per gettarla nel fiume, il re medesimo passa poco discosto. Allora il buffone scopre che la persona morta non è altri che sua figlia, prima rovinata ed ora uccisa tra le orgie regali di cui egli stesso è stato partecipe; e prorompe in una tragica risata di follia. La maledizione di Sant Vallier si è consumata.

Rossano Brazzi, il quale più che altro è bello, bene impersona il giovane re, coronato da buone attrici come Mercader, Barbara, Duranti e Parvo. Michel Simon ci è parso di statura nettamente superiore agli altri; buffone di mestiere, padre affettuoso; ma sopratutto fortissimo nelle scene drammatiche.

La musica di Giuseppe Verdi serve come docile cameriera i tratti che ne abbisognano. Scenari di scarsa sincerità, fotografia buona.

Un nostro amico ci confessava dopo lo spettacolo di preferire la lettura del «Roi s'amuse», ed un altro di propendere per alcuni dischi del «Rigoletto».

Ma questo si sapeva anche prima, come si conosceva la peccaminosa drammaticità del soggetto e la forte interpretazione di Simon.

g. d'a.

Un dipinto di Schiava per la chiesa di Biauzzo



Luciano Schiava: *Il dipinto per la chiesetta di Biauzzo*

Occhio anche profano, il mio ad esempio, chiamato a valutare un dipinto cercherà di scoprire in esso, quale punto di riferimento al suo giudizio (meglio al suo parere) la «personalità» dell'autore.

Luciano Schiava, è bene dirlo subito, è un'anima semplice, quasi ingenua. Non fu allievo di alcun maestro. Crebbe nell'Associazione Giovanile di Azione Cattolica di Codroipo della quale è ora presidente. Da questa scuola di pietà e di santo timor di Dio, inizio di ogni sapienza, apprese il culto del bello.

Fu così che i suoi sentimenti apprezzati, incoraggiati, trovarono libero sfogo nel pennello che riprodusse in proporzionata armonia «l'idea» del suo animo cristallino.

I suoi lavori, di conseguenza, sono quasi tutti a soggetto sacro ed estranei a qualsiasi corrente pittorica. Qui, amico Luciano, sta tutta la tua ammirevole «personalità» che già nel 1936 si affermava con gli affreschi di Codroipo. Ricordi la Commissione Diocesana, guidata dal cav. M. Visentini?

* * *

Ciò premesso, consideriamo con accresciuta esigenza, il quadro che la signora Assunta Colognatti di Udine fece ora collocare nella sua chiesetta di Biauzzo, recentemente riaperta al culto.

La Madonna seduta sopra un muricciolo, dall'atteggiamento umile e di una espressione tutta amore, tiene in braccio il Bambino candido, ben illuminato. San Carlo Borromeo, pur non essendo alterato nei suoi lineamenti, sfoggia una certa spigliatezza... moderna.

In questa figura lo Schiava fonde la sua capacità interpretativa con quella riproduttiva, pure buona. (Un ritratto di S. E. l'Arcivescovo e molti altri riuscitissimi, confermano il mio asserto).

A mio parere, questa figura è la migliore, a meno che la mia personale simpatia verso il Santo al quale assomiglio santità a parte non influisca nel giudizio.

S. Caterina Domenicana in umile atteggiamento di preghiera piace. Il colore però non vuol essere forma, aspira a divenire aureola.

Il disegno pieno di rimpicci cerca quasi di non essere lasciando il campo al colore. Mancano le forti ombreggiature, cosa che per alcuni è un pregio, per altri difetto. I giochi di luce riflessa suppliscono però le ombre per cui, se questo difetto ci fosse, potrebbe essere perdonato.

Escluso il lavoro esposto per il «Premio Cremona», che non conosco, posso concludere affermando, che il quadro di Biauzzo, è tra le migliori opere di questo Giovane di Azione Cattolica, pio ed autodidatta.

Lo attendiamo ai traguardi ulteriori con piena speranza.

CAT.

Assistenza ai mutilati
ed invalidi nell'attuale guerra

L'Ecc. il Prefetto ha diramato istruzioni ai Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia perchè provvedano a segnalare gli eventuali posti vacanti presso i municipi che possano, anche temporaneamente, essere coperti da mutilati ed invalidi dell'attuale guerra ed ha apprestato, a favore dei medesimi, la massima assistenza segnalando i casi particolarmente meritevoli all'intervento della R. Prefettura.

Due furti ed un tentativo

Renzo Lodolo, di Giovanni, abitante in Via Laipacco, lasciava l'altra sera la bicicletta all'esterno sotto la tettoia dell'ufficio postale della stazione. Al ritorno non trovava più il ciclo.

Lasciata per un momento incustodita l'abitazione che gli serve anche da laboratorio, il calzolaio Luigi Della Rosa, fu Leonardo, doveva lamentare la sparizione di un paio di scarpe, per cui la moglie Teresa Cam si incaricava di denunciare il furto.

* * *

Nel rincasare Nicolò Radini, fu Matteo, trovava rotto il vetro del portone della sua abitazione in Via Codroipo 30. I malintenzionati, dopo avere praticata una larga apertura, avevano interrotto il criminoso lavoro, certamente disturbati da passanti o dal sopraggiungere del Radini stesso.

Bollettino demografico
28 Novembre 1941-XX

NATI	1
MORTI	3
MATRIMONI	2

LATISANA
Un piccolo furto

Ignoti hanno rubato indumenti vari a Pietro Pontelli di Valentino per il valore complessivo di lire 100

TALMASSONS
23 galline e 6 tacchini

Un grosso furto di animali da cortile è stato compiuto da ignoti a Flumignano di Talmassons ai danni di Giovanni Furlan al quale sono stati sottratti 23 galline e 6 tacchini per un valore di L. 1200.

GEMONA
Negozio svaligiato

Nella notte sul 27 ignoti malfattori sforzato il rolò d'ingresso del negozio di chincaglierie del sig. Cesare Della Marina fu Sebastiano, sito sotto i portici di Via Bini, presso la piazza del Municipio, riuscirono a trafugare la rilevante somma di lire 12 mila, nonchè merce di privativa e di abbigliamento per altrettanto valore circa.

SACILE
La Giornata del « Fiocco di lana »

Seguendo le direttive segnate dalle Superiori Gerarchie, il Fascio Femminile di Sacile ha organizzato in modo perfetto ed encomiabile la Giornata del «Fiocco di lana». Di valido aiuto sono stati gli insegnanti delle scuole elementari e medie per la raccolta della lana da utilizzare, il cui quantitativo finora è abbastanza rilevante.

Gara di Campionato di Calcio

Domenica 30 alle ore 15 al Campo di Viale Trento avrà luogo con qualunque tempo l'incontro, valevole per il Campionato di 1.a Divisione di Calcio, fra il forte squadrone del «Tricesimo» e la locale compagine del «Giovinezza».

Pordenone

La giornata pordenonese dell'Arcivescovo dell'Esercito

Come abbiamo già brevemente reso noto, domani, domenica 30 corrente, sarà a Pordenone l'Eccellenza mons. Angelo Bartolomasi, Arcivescovo dell'Esercito. Alle ore 9, il Presule celebrerà la Messa per le truppe del Presidio nella Caserma « Vittorio Emanuele III ». Successivamente si recherà all'Aeroporto « Pagliano e Gori » ed al Deposito Aeronautico di Roveredo in Piano dove parlerà pure alle truppe ed amministrerà la Cresima, durante la Messa al campo celebrata dal cappellano militare.

Nel pomeriggio, alle ore 15, l'Ecc.za Bartolomasi si recherà a Casa Littoria, dove sarà ricevuto dalle gerarchie. Il Presule renderà omaggio al Sacrario dei Caduti e quindi, nel salone d'onore, rivolgerà la sua parola di alto conforto ai congiunti dei Caduti di guerra.

Alle ore 16, nella parrocchiale urbana di S. Giorgio, procederà all'inaugurazione dei lavori di affresco eseguiti nella chiesa per iniziativa del parroco mons. Coromer, dal pittore prof. Tiburzio Donadon, benedirà la nuova pala di S. Antonio, offerta al tempio dal pittore prof. Pio Rossi, ed amministrerà la Cresima. Il Presule terrà anche un discorso.

Mons. Bartolomasi concluderà poi la sua intensa giornata con le visite ai degenti dell'Ospedale Militare e di quello Civile ed una sosta al Collegio don Bosco.

La lezione di questa sera al Corso di coltura sindacale

Oggi, sabato alle ore 18, presso la sede della Delegazione di zona dei Sindacati fascisti lavoratori dell'industria, avrà luogo la prima lezione del corso di cultura sindacale per dirigenti dell'organizzazione e per i fiduciari e corrispondenti di fabbrica che sarà tenuta dal Fiduciario del N. U. F., camerata Mario Sist, sul tema: « Il salario familiare e corporativo ».

La «Fondazione S. Tenente Aldo Marchi» in memoria del giovane ufficiale caduto

La ditta pordenonese Antonio Cesare Marchi, ripetendo il gesto munifico disposto precedentemente in analaga dolorosa circostanza, ha determinato di onorare la memoria del proprio congiunto, sottotenente Aldo Marchi di Ali Emilio, deceduto nell'adempimento del suo alto dovere verso la Patria, con la istituzione di una seconda fondazione di borsa di studio da assegnare a giovani di famiglia disagiate che, avendo ultimati gli studi nelle scuole regie di Pordenone, intendano avviarsi ai corsi universitari o accademici.

La borsa di oltre L. 5000 annue, verrà concessa alla ultimazione degli studi al concessionario che se ne mostri meritevole col regolare superamento dei corsi scolastici, e verrà finanziata con la cospicua donazione fatta dalla ditta Marchi a mezzo del Comune, di L. 150.000 in titoli di rendita pubblica.

La benefica Fondazione sarà intitolata al nome del glorioso Caduto e verrà eretta in ente morale mediante Regio Decreto e amministrata secondo le speciali discipline legislative.

Il Commissario Prefettizio, a nome del Comune e dell'intera cittadinanza, rinnovando alla ditta Marchi i sensi di viva partecipazione al secondo grave lutto a cui è stata colpita, esprime il più sentito riconoscimento ed il ringraziamento più fervido per questa elargizione, altamente onorevole per la sua profonda significazione umana e patriottica.

Borse di studio per figli od orfani di mutilati ed invalidi di guerra

La Sezione mutilati ed invalidi di guerra ha aperto il concorso alle Borse di studio *Ida Corbi Delcroix* per l'anno scolastico 1941-42, da assegnarsi in base a graduatoria di merito, ai figli di invalidi o mutilati di guerra, od orfani dei medesimi, che siano iscritti alla Sezione stessa.

Possono concorrere soltanto i figli od orfani che frequentino i seguenti corsi: Istituti Medi inferiori dello Stato o pareggiati; Scuola serale di pratica commerciale; Scuola professionale « Andrea Galvani », e che abbiano riportato allo scrutinio finale per la promozione alla classe superiore, una votazione non inferiore ai sette decimi in ciascuna materia

Le borse di studio verranno così assegnate: quattro borse da duecento lire fra i concorrenti frequentanti e residenti nella sede degli istituti medi inferiori dello Stato o pareggiati; due borse da L. 250 ai primi classificati residenti fuori sede dell'Istituto frequentato; quattro borse di studio da Lire 100 ai primi classificati fra i concorrenti frequentanti e residenti nella sede della Scuola Professionale « Andrea Galvani » e della Scuola serale di pratica commerciale; due borse di studio di L. 150 ai primi classificati residenti fuori sede degli istituti frequentati.

La domanda su carta semplice corredata dal certificato di nascita del concorrente; dalla situazione di famiglia e dal certificato dell'Istituto frequentato dall'aspirante che attesti la promozione ed i voti riportati, deve pervenire alla Segreteria della Sezione mutilati entro il 10 dicembre p. v. Per ogni altra informazione rivolgersi alla Sezione Mutilati.

DALLA DIOCESI

S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA
Il mezzo secolo di vita della Cassa Rurale

Cinquant'anni fa, il 29 novembre 1891, per iniziativa del Comm. Domenico Pecile, coadiuvato da uomini di comprensione dei nuovi bisogni, veniva fondata la Cassa Rurale di S. Giorgio della Richinvelda, con il concorso di tutto il Comune e dell'ex Comune di S. Martino. Fulcro ed irradiazione di benessere, acquistò larghe benemerenze specialmente nel campo agricolo, in una zona come la nostra importante nei prodotti del vino e dei cereali. La bella ricorrenza, sarà ricordata oggi sabato 29, alle ore 10, con una Messa solenne per i soci defunti, e quindi nei locali della Cassa, presenti le autorità, saranno distribuite tremila lire in tanti libretti a famiglie povere di Caduti per la Patria ed a Reduci poveri feriti in questa guerra.

ROVEREDO IN PIANO
Audace furto

Nelle prime ore della sera di domenica scorsa, approfittando che la proprietaria Angela Del Piccolo si trovava a trascorrere la consueta serata presso i vicini parenti, ignoti ladri sono penetrati nella sua abitazione sita in Via Cavour, dove senza troppo sconvolgere le suppellettili, hanno rubato dall'armadio della camera da letto la rilevante somma di lire 7000 ed un libretto di Banca quasi estinto.

Il furto è stato denunciato e l'Autorità giudiziaria sta indagando.



Nella notte del 28 corrente, dopo una vita consacrata ai domestici affetti, a molteplici attività, a nobili mansioni, decedeva improvvisamente il

Cav. Comm. Rag.

Amleto Bellini

di anni 75

Console di S. M. il Re del Belgio

Console dell'Honduras

La consorte ALFONSINA PANTERNA, il figlio ALBERTO con la moglie COSTANZA BARBIERI, la figlia ALFONSINA col marito VINCENZO GOBBI, i Nipoti, il cognato Comm. POMPEO PANTERNA ne danno il mesto annunzio.

La cara Salma verrà oggi 29 corrente, alle ore 10, trasportata dall'abitazione di Via D'Azeglio N. 21 alla Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista dei Celestini ove si celebrerà l'Ufficio solenne.

La presente serve come partecipazione personale e si ringraziano quanti parteciperanno alle estreme onoranze.

Bologna, 28 *Novembre* 1941-XX.

Prem. Impresa Pompe Funebri A. Falfari Via S. Felice N. 30 Tel 23-463

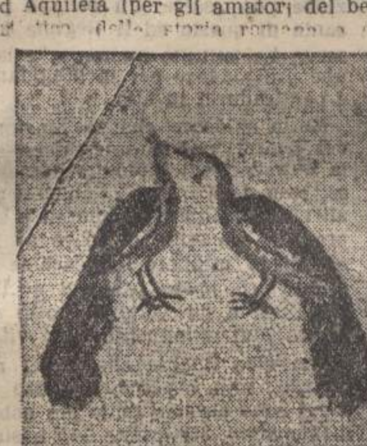
UNA TIPICA FIGURA DI AQUILEIESE

Agricoltore e mosaicista

Invalido della guerra combattuta contro la Russia nel 1914, Remigio Stabile di Aquileia raccoglie, dispersi fra le zolle del campo, i frammenti di mosaico e con pazienza da certosino ricompone e riproduce i capolavori dell'arte romana e paleocristiana

AQUILEIA, novembre

Se da Udine o da Gorizia o da altra provincia del Veneto, vi recate ad Aquileia (per gli amatori del bello e della storia romana e cri-



Pavoni contrapposti riprodotti da esemplari d'arte imperiale

stiana è un bisogno impellente), nella città, già gloriosa capitale della antica X Regio «Venetia et Histria», risonante di ricordi, di monumenti insigni della romanità, sostate brevemente alla contrada Colombara, abitazione n. 18.

E' una casa che merita una visita accurata; arieggiata e modesta come tante altre che costellano l'agro aquileiese, fecondo di tutte le messi, ha una caratteristica tutta sua che la rende eccezionale e particolarmente interessante.

Festa di colori e di mosaici

Non è la fonte d'acqua limpida e scorrente che s'intona così bene col ritmo agreste del luogo e colla serenità idilliaca del paesaggio.

L'attrazione è un'altra e chi non è abitualmente distratto se n'accorge facilmente dai quadri e dai tappeti musivi esposti al libero cielo.

Senza timore infilate la porta del cancello che dà sulla strada; vi verrà incontro premuroso e festante, con volto onesto e lieto il padrone, Remigio Stabile, che ha il senso romano e cristiano dell'ospitalità, fraterna e sacra accoglienza intessuta di schiettezza e di bontà: prerogativa questa di tutta la forte e laboriosa gente di queste terre.

Dopo il primo incontro vien spontaneo il desiderio di domandare se si è in una scuola di mosaico.

Sorride il padron di casa, che quasi sessantenne, trascina con evidente fatica la gamba destra, cui un proiettile asportò la tibia e lasciò come ricordo cinque schegge al ventre nella guerra del 1914 in Galizia sul fronte russo: durante la stessa guerra sofferse due anni di prigionia.

Colla guida iniziamo la visita minuziosa ad una ventina di pannelli e quadri musivi, che appoggiati ai muri, costituiscono la più bella cornice e il miglior ornamento della casa.

Mentre esprimiamo tutta la nostra compiacenza ed ammirazione e francamente invidiamo il possessore di cose tanto belle, ci sentiamo dire dal nostro cortese accompagnatore che tutto è frutto del suo lavoro e della sua pazienza e costanza.

La nostra meraviglia cresce quando varcata la terrazza, splendida di marmi (come il porfido, il cippolino, il serpentino) e la soglia d'ingresso, entriamo nell'interno di tre stanze pianterreno, adorne di mosaici scintillanti e di altri marmi.

Così vestita a festa questa abitazione sembra una «*domus*» antica dei Romani, fatta sorgere come per incanto dalle cure assidue d'un amatore d'antichità.

— Sono riproduzioni di soggetti sacri e profani, ch'io ho potuto realizzare, ci dice la nostra guida, adoperando materiale romano abbandonato, tessellato di fini marmi, smalti di vetri, disseminati in tutto il territorio aquileiese, commisti alle zolle e resi belli ed appariscenti dalle piogge abbondanti.

Capolavori riprodotti

Il brav'uomo si recava e si reca tuttora a raccogliere nei campi tutto «quel ben di Dio»: così egli qualifica quei frammenti che nessuno avrebbe utilizzato e che correrebbero il pericolo d'andar dispersi per sempre. E dice questo colla letizia d'un appassionato imitatore dell'arte musiva «quest'arte così bene e così genialmente usata e coltivata dai nostri gloriosi avi, i Romani».

Le riproduzioni più varie sono oggetto della nostra attenta osservazione: disegni geometrici e decorativi, pannelli con simboli cristiani come la lotta tra il gallo e la tartaruga, uccelli sui rami fioriti, pesci ed altre scene che si vedono nella basilica teodoriana; la Vergine Santa, il pavone gradiente (d'una chiesa paleocristiana) dalle piume scintillanti con smalti vitrei; l'aquila romana, Romolo e Remo allattati dalla lupa, riproduzione della nota opera giovanile del Rubens, il guerriero ed altri soggetti pieni di vita e di movimento.

L'esecuzione è accurata, non scevra di accorgimenti, anche se si nota qua e là eccessiva e contrastante vivezza di colori e tecnica non sempre precisa; difetti non sempre imputabili al riproduttore poichè per la maggior parte gli originali risalgono al IV secolo, periodo di decadenza, col disegno talvolta imperfetto e la tecnica arbitraria.

Nel lavoro la letizia

Se però si pensa che l'esecuzione si deve ad un volonteroso invalido di guerra, che ha percorso solo il corso elementare di scuola, che cercò però di occupare sempre bene il suo tempo come [illegible] del R. Museo di Aquileia, che si è accostato all'arte musiva con animo puro e con grande passione, che col suggerimento dei competenti (come il prof. Maionica ed il prof. Brusin, l'insigne archeologo e scavatore aquileiese per antonomasia), ha cercato di carpire i segreti del mosaico lavorando con pazienza e buon gusto, l'elogio dev'essere intero.

Il bravo imitatore e riproduttore del mosaico romano e paleocristiano, è noto per la sua insonne attività, per il suo modo di fare e di pensare retto come i migliori conterranei, antico stampo.

Fin dalle prime ore del mattino, appena albeggia, egli è all'opera; con pazienza da certosino incomincia subito a collocare al loro posto i pezzetti di marmo colorato, gli smalti, fa i suoi calcoli, osserva a distanza gli effetti delle tessere ben disposte, controlla la copia, guarda lo schizzo preparato, cambia, modifica, vi insiste ancora, finchè l'occhio s'accontenta e s'allieta.

Tipica figura di lavoratore, Remigio Stabile insegna come anche da invalido di guerra si può impiegare la giornata non solo bene ed utilmente, ma con tanta soddisfazione e serena letizia dello spirito.

Colonnelli promossi generali

ROMA, 28 sera

Il Bollettino ufficiale del Ministero della guerra pubblica che i colonnelli in S.P.E., *Giuseppe Castellano* e *Guido Lami*, rispettivamente appartenenti all'arma di Artiglieria ed a quella del Genio, sono promossi ad avanzamento per merito di guerra, generali di brigata.

Al tenente colonnello in S.P.E. del servizio di amministrazione *Abdon Nuzzo* è conferito l'avanzamento per merito di guerra.

Tra gli ufficiali di riserva, i colonnelli *Filippo Tagliavacche*, dell'arma dei CC. RR., *Raffaele Colonna* ed *Ettore Lucente* dell'arma di Fanteria, sono promossi generali di brigata.

Nel ruolo degli ufficiali in A.R.Q. dell'arma di Artiglieria risultano promossi al grado superiore i ten. colonnelli *Orazio Funicello* ed *Oreste Cantatore*

Il *Bollettino* riferisce, infine, che il sottotenente di complemento dell'arma di Fanteria *Giacomo Salvati*, vincitore del concorso bandito con appositi decreti ministeriali, è nominato sottotenente in S.P.E. dell'arma stessa. (*Stefani*).

Il più vecchio carabiniere d'Italia

ROVIGO, 28 sera

Alla bella età di 97 anni, vive in salute di spirito e di corpo, nella propria casetta sita in frazione Passetto di Sant'Apollinare con Selva, ad otto chilometri da Rovigo, il maresciallo maggiore dei carabinieri, in pensione, Vincenzo Lello fu Giuseppe, che se non entriamo in errore, è il più vecchio carabiniere d'Italia.

Vincenzo Lello nacque nella vicina frazione di Selva il 14 giugno 1845: è vedovo dal 1883. Dal gennaio 1888 gode la sua meritata pensione di sottufficiale vivendo nella solitudine della sua casetta posta fra i campi. Da giovane fu soldato di leva nell'Esercito austriaco e fece le guerre del '66; poi, dopo l'avvenuta liberazione del Veneto, divenne carabiniere italiano e fu inviato in Sicilia.

VITA RURALE

Le nitrature al grano

Per quanto siano ormai riconosciute indiscutibilmente utili, le nitrature invernali al frumento non sono ancora sufficientemente generalizzate, nè vengono applicate sempre con la dovuta razionalità. Lo spargimento frazionato di azoto nitrico, d'altra parte, acquista una particolare importanza nelle attuali contingenze, in cui le concimazioni alla semina non hanno potuto raggiungere dovunque il volume richiesto, poichè in tal caso maggiormente prezioso diventa l'intervento dei nitrati somministrati in copertura, i quali servono a dare una spinta energica alla ripresa vegetativa in primavera.

Non sembri pertanto prematuro tornare sin da ora sull'argomento, giacchè — specie per i frumenti seminati per tempo — conviene predisporre in anticipo quanto alle nitrature stesse possa occorrere: esse andranno iniziate, in Italia settentrionale, a metà dicembre o al più tardi alla fine di questo mese, e più precisamente quando le piantine avranno formato la terza foglia. La dose complessiva di nitrati da distribuire si aggira sui 2,5-3 q.li per ettaro nei terreni sciolti e permeabili, privi di sostanza organica e quindi di fonte di azoto; le nitrature potranno essere protratte fino ad un'epoca molto avanzata, senza temere dannose conseguenze per la coltura, mentre di regola si dovranno sospendere verso la fine di febbraio per evitare il pericolo di un ritardo vegetativo, che l'eccesso di azoto è atto a provocare.

A seconda delle condizioni di fertilità, il quantitativo globale di nitrati zione di azoto nitrico nel suolo a circa va distribuito in 4-5 o più volte, incominciando con dosi piuttosto elevate, sì da portare sin da principio la dotazione di azoto nitrico nel suolo a circa 50 chili per ettaro, limite minimo a cui le colture ne risentono beneficio; le dosi successive, per contro, somministrate a distanza di 15-20 giorni l'una dall'altra, dovrebbero essere progressivamente minori.

Il terricciato nella concimazione dei prati

La scarsa disponibilità di concimi fosfatici contrasta, nel caso dei prati stabili, con la necessità di non deprimere la produzione foraggera.

E' un settore, quello della produzione zootecnica, che va sostenuto con i più illuminati accorgimenti, sopratutto attraverso una liberale somministrazione di buoni foraggi.

Concimiamo quindi i nostri prati!

L'azione di materiali dotati di azione concimante e correttiva, propria di taluni concimi potassici e della calce, va considerata anche dal punto di vista della mobilizzazione delle [illegible] sorse fosfatiche del terreno.

L'azoto imprime alla vegetazione sviluppi cospicui e sempre rimunerativi.

Ma un deciso impulso con azione immediata e con benefici che si protraggono nel tempo, riceve la cotica del prato dallo spandimento dei colattici di concimaia, possibilmente rinforzati con un'aliquota di orine, ma sopratutto dallo spandimento dei terricciati.

Il terricciato, su cui è basata la floridezza dei ladini e che è il fulcro dell'economia foraggera nelle zone irrigue dell'Alta Italia deve essere esteso anche alla praticoltura meno progredita ed alle cotiche erbose suscettibili di fornire un buon prodotto di fieno.

La terra di spurgo dei fossi, quella proveniente da eventuali livellazioni, aggiunta a letame e commista a tutte le materie organiche di rifiuto, dalla paglia alle stoppie, alle foglie, alle erbacce, convenientemente stratificate, dà luogo a composte in cui le sostanze organiche, nel processo di umificazione che si sviluppa nel cumulo, impregnano le particelle terrose dei principi minerali, dei complessi umici e biologici che costituiscono fattori diretti, decisi di un fecondo, proficuo ritmo vegetativo.

L'ostacolo della scarsezza della mano d'opera può essere girato, sia riducendo la massa del terricciato sia con un sapiente ricupero, e la cosa è tanto più doverosa nelle attuali contingenze, di quelle frazioni di tempo, di quelle attività marginali che troverebbero scarsa inadeguata occupazione o che andrebbero addirittura disperse.

Potendo disporre anche di quantità limitate di concimi chimici, di cenere, il loro incorporamento al terricciato significherebbe la formazione di complessi umici consoni alle esigenze vegetative e propizi ai maggiori rendimenti quantitativi e qualitativi.

I nuovi impianti vinicoli
Idee chiare prima di decidersi

Gli alti prezzi raggiunti dalle uve e dai vini incoraggiano certo a fare nuovi impianti viticoli. Non è però inutile raccomandare di procedere per essi con ponderazione e senza fretta eccessiva. Trattasi d'investire capitali — sopratutto con i forti aumenti verificatisi nei vari titoli dei costi di produzione — tutt'altro che indifferenti: e bisogna guardare al futuro, chè le quote d'ammortamento delle spese di impianto graveranno per tutta la vita del vigneto.

Quindi, pensarci bene prima di decidersi.

Il caso più frequente è sempre quello di sostituire coi nuovi impianti dei vigneti (o dei filari) ormai improduttivi per vecchiaia, o, anche, più sovente oggi, per fillossera. Non si dimentichi che è pericolosissimo far seguire la nuova piantagione immediatamente all'estirpamento della vecchia. Sopratutto le viti americane, indispensabili nella viticoltura moderna, vanno molto soggette al marciume radicale, i cui germi sono abbondantissimi sulle radici delle viti deperenti per fillossera.

Perciò prima di affidare al terreno le giovani barbatelle americane (innestate o no) bisogna assicurarsi che esso si sia ben liberato dei germi. Il mezzo più sicuro è di lasciar passare uno o due anni dopo avere sradicato il vecchio vigneto, coltivando nel frattempo piante erbacee, sopratutto sarchiate; meglio ancora incorporando al terreno della calce.

In secondo luogo, eseguire lo scasso pel nuovo impianto più presto possibile. Ormai per coloro che ancora non l'hanno fatto, non è più il caso di parlare d'impianti che a primavera. Ma comunque è bene che lo scasso sia ultimato prima dei forti geli invernali, in modo che questi possano far sentire la loro benefica azione sulla terra riportata alla luce dagli strati profondi. Tutti sanno come anche le marne più compatte, sotto i morsi del gelo, si riducano in polvere, preparando un soffice letto per le giovani pianticelle.

Bisogna pensare per tempo al materiale occorrente per gli impianti: non solo ai concimi (problema non sempre facile oggi) e ai sostegni, ma sopratutto alle viti, cioè alle barbatelle: (l'uso delle talee non più è essere oggi consigliabile che in casi eccezionalissimi).

Barbatelle già innestate o selvatiche? Di questa questione parleremo prossimamente.

Provvedimenti annonari in Turchia

ANKARA, 28

E' stato costituito un ufficio annonario col compito di provvedere alla distribuzione, al mercato delle derrate alimentari, prelevando queste dai depositi formati dalla consegna di tali derrate da parte dei produttori. Il provvedimento si è reso necessario allo scopo di frenare le speculazioni e gli accaparramenti che, date le attuali difficoltà, hanno contribuito al rapido rincaro dei viveri ed alla penuria di merce.

Sciagura in una miniera inglese

LISBONA, 28

In una miniera di carbone del Galles meridionale, a Rhonba Walley, un convoglio che trasportava 100 minatori è precipitato in discesa per la rottura dei freni. Si registrano 81 vittime tra morti e feriti.

STADIO

CALCIO

Fra i cadetti
Il Fanfulla a Brescia

L'undici lodigiano attraversa il suo quarto d'ora, si sa, ed anche per domani i riflettori pubblicitari appuntano i loro fasci di bianca luce sul confronto che questo undici dovrà sostenere sul campo del Brescia. Fama giusta quella dei bianco-neri perchè riconosce fondamenti molto solidi riferendosi con questo alla sua ottima difesa e al brillantissimo attacco che finora ha marciato con una media di più di tre reti ogni partita. L'ospite dei bresciani si presenta con uno stato di servizio non molto rassicurante per chi, sul campo di giuoco, è direttamente incaricato da ragioni impellenti di classifica di informarne la veridicità. Occorre per le rondinelle una condotta tattica (specie difensiva) e agonistica da primo della classe anzi superiore ancora perchè chi bussa alla porta è fornito della pagella migliore di tutti. Le nostre sibille hanno per l'occasione trasferito l'incarico del pronostico a Salomone e voi sapete che abitudini aveva questo re.

I riflessi curiosi della luce reclamistica cadono poi sui nomi di Vicenza e Alessandria che dovrebbero disputare sul campo della prima un incontro tecnicamente superiore anche a quello precedentemente citato. La posta in pallio, sulla carta, sembra più facile appannaggio dei locali che portano come argomento più forte la loro regolarità.

Bari e Novara si vedono offerta dal calendario la possibilità di raggiungere quota nove, ma occorrono ad esse novanta minuti di giuoco molto serrato e conteso perchè Spezia e Reggiana sono di quelle visite un po' sgarbate che non risparmiano al padrone di casa distratto, le botte e magari anche lo scorno.

Non mancano altre note di interesse e una di queste si avrà a Fiume dove scende quel Pescara che molta invidia avrà suscitato nella collega neopromossa per la sua più franca condotta. Siccome poi l'invidia sportiva è il sale che condisce la gara, eccovi chiarito come certe parti vengono definite salate. Questo ingrediente non mancherà neppure a Siena dove sono di turno i cugini pisani, e a Lucca dove si cercheranno tutti gli argomenti come quello della solidarietà umana, dell'«oggi a me, domani a te» per convincere il Padova che un punto potrebbe anche mollarlo essendochè uno zero in classifica dopo cinque partite non ce l'ha neanche... il Bologna, che è il Bologna. Conosciamo altri esempi di generosità da parte del Padova e perciò invitiamo i lucchesi a insistere sul fattore romantico.

Terminiamo questa nostra modesta fatica di indovini anticipandovi, speriamo con successo, una stentata vittoria della Udinese sul Pro-Patria e un pareggio del Prato nell'incontro casalingo col Savona risultato questo ultimo che va un poco contro corrente guardando la classifica; ma ci pare d'altra parte che il Savona non possa rinunciare al suo bel passato rimanendo ancora fra le «quinte».

V. Santoli

CICLISMO

Trofei della F. C. I.

ROMA, 28 sera

Tra i premi posti in palio per la prossima stagione dalla Federazione Ciclistica Italiana, notiamo i seguenti trofei:

Trofeo Impero alla casa cui appartenga il campione professionista su strada; *Trofeo Italo Balbo* alla casa cui appartenga il vincitore del Trofeo Italo Balbo; *Trofeo della F.C.I.* alla casa cui appartenga il vincitore del Circuito degli Assi.

I 100 Km. di Oerlikon

ZURIGO, 28 sera

Alla riunione ciclistica di Oerlikon, 100 chilometri su pista coperta a coppie, saranno presenti corridori di 5 nazioni. L'Italia è rappresentata da Favalli e Cinelli i quali, della stessa corsa detengono i primati parziali del 50, 60, 70, 80 chilometri.

PALLACANESTRO

12 squadre disputeranno
Il Campionato nazionale

ROMA, 28 sera

Ecco l'elenco delle squadre ammesse a partecipare al campionato italiano di Divisione Nazionale maschile Serie A:

Dop. Borletti Milano, Dop. C. R. D. A. Monfalcone, A. S. F. Reyer Venezia, S. S. Bruno Mussolini Roma; G.U.F. Livorno; Dop. Pirelli Milano; S.A.S. G.U.F. Napoli; G.U.F. Pavia, Polisportiva Giordana Genova, R. S. Ginnastica Triestina, S.A.S. G.U.F. Roma Virtus Bologna Sportiva.

L'inizio dei campionati italiani maschili delle Divisioni Nazionali Serie A e B è prorogato rispettivamente al 14 e 21 dicembre.

Coppa Bruno Mussolini

TREVISO, 28 sera

Ecco il programma della 5.a giornata eliminatoria della Coppa Bruno Mussolini:

Gare maschili. — Gruppo Gil. Primo Girone: Gil Da Parte-Gil Castelfranco; Gil Boscaro-Gil Balco; Gil Preganziol-Gil Benetazzo; riposa: Gil Villorba. — Secondo Girone: Gil Piovesan-Gil Maserada; Gil Larese-Gil Tandura; Gil Spesiano-Gil Mogliano. — Terzo Girone: Gil Oderzo-Gil Conegliano B; Gil Ponte di Piave-Gil Montebelluna B; Gil Montebelluna A-Gil Caerano San Marco. — Quarto Girone: Gil Piave di Soligo Gil Pianzano; Gil Conegliano A-Gil Vittorio Veneto A; Gil Vittorio Veneto B-Gil Godega S. Urbano.

Gare femminili. — Categoria B: Gil Castelfranco-Gil Villorba; Gil Benetazzo Gil Piovesan; Gil Montebelluna-Gil Boscaro; Gil Caerano-Gil Vittorio Veneto; Gil Oderzo-Gil Conegliano.

Le suddette gare si effettueranno domani.

VERONA, 28 sera

Gare maschili. — Categoria B: Gil Villafranca Ver.-Gil S. Giovanni Lupatoto; GFR. Baracca-GFR. Battisti; GRF. Cantore-GFR. N. Sauro.

Gare femminili — Categoria B: GRF. Sauro-GRF. Battisti; Gil S. Giovanni Lupatoto-Gil Verona; GRF. Toti-GRF. Cantore; riposa GRF. Corridoni.

IPPICA

L'attività invernale a S. Siro

Iniziata col più lusinghiero successo sportivo e di folla, la riunione invernale del trotto milanese, offre ora, per la seconda domenica del suo vasto programma, l'atteso grande evento di stagione: il «Premio San Siro» che sulla severa distanza di 2500 metri, metterà in gara sicuramente i migliori esponenti dei colori più in vista fra i puledri di tre anni. Infatti, per la disputa di queste 100.000 lire si allineeranno: al primo nastro, «Festival» (Rossi), «Jesi» (N. Branchini), «Indiana» (O. Orsi Mangelli), «Floretta» (Lui); «Isidoro» (U. Bottoni); a 2030 metri: «Inverno» (Antonellini), «Impavido» (Finn) e «Diamantino» (R. Ossani).

Lo spettacolo è assicurato dalla lotta fra «Inverno» e «Impavido», suo diretto rivale, e dalla opposizione tenace da parte di altri degni di figurare all'arrivo.

Vi saranno pure prove interessanti nel contorno del programma, fra le quali spicca alla vigilia il Premio Ministero Agricoltura e Foreste (L. 30.000, m. 2500) in cui, scaglionati, si incontreranno: a 2500 metri, «Casamari», «Gottardo», «Oredano», a 2520 metri: «Faà di Bruno» e «Direttissimo»; a 2540 metri, «Danao», «Arno» e «Ortazzo».

Note ippiche

L'ultimo convegno domenicale dell'annata a S. Siro offriva il Premio «Chiusura» due anni ed oltre una ricca prova di fondo. Il «Chiusura» è stato riportato da Scirè, di Radice Fossati, che precedeva Traù di una corta incollatura ed Attico di tre lunghezze. La corsa riuscita emozionante e combattuta ha visto una lotta serrata fra i primi due staccatisi con superiorità negli ultimi 400 metri.

Traù appariva al comando ma Scirè con azione poderosa lo affiancava per poi prendersi quel leggero vantaggio mantenuto fino al traguardo. Il vincitore si è così preso la rivincita sul rivale dimostrando di avere continuamente progredito e per la potenza delle folate e per il gradimento del terreno pesante, di essere al momento il migliore dei maschi. Il vincitore, figlio di Ortello, essendosi aggiudicato anche il «Tevere» ha compiuto un doppio che lo pone al livello dei migliori predecessori e mostra la bontà della generazione 1939. Anche Traù ha compiuto un'ottima prova mostrando di equivalere il coetaneo. Con Donatella assente dalla corsa, essi formano un terzetto di alta classe. L'altra prova se la aggiudicava Fior di Giglio, un ottimo figlio di Pilade, che mostrando sicure doti di fondo precedeva nettamente il redivivo Piombino, e Falerna che mancava ai favori generali.

Alle Capannelle era Golia che, confermando le sue buone qualità, si affermava nella prova principale precedendo Alloro e Nibelungo.

Mercoledì a S. Siro, nell'ultima giornata, Sorapis, un buon puledro, vinceva la corsa maggiore davanti a Bandera e Grado.

Giovedì a Roma la corsa di rilievo era appannaggio di Montecuccoli, che forniva una sorpresa, davanti a Laguna ed Aica.

* * *

I trottatori a Bologna e Napoli due ricche monete. All'Arcoveggio Scrivia trovava la via del successo contenendo in arrivo il poderoso finale di Danao terminato ad una testa mentre terza era Pallade. La vincitrice in ottime condizioni ha compiuto una bella gara fornendo il tempo di 1'24" e un decimo in terreno pesante dopo aver condotto dalla partenza ad andatura [illegible] stata però quella di Danao che penalizzato di 20 m. ha trovato una corsa dura. Partito all'attacco negli ultimi 400 m. benchè lontano 30 metri da Scrivia superava in tromba gli avversari per piombare in arrivo sulla rivale che poteva appena salvare la vittoria. Grande cavallo, ma un poco sfortunato, egli ha segnato 1'23" e tre decimi. Tra i puledri che hanno corso all'Arcoveggio va segnalato l'esordio vittorioso di Loreto, del Conte Mangelli, fratello di Fuoco, e Gemma. Il due anni per la maniera con cui si è affermato ha detto di essere fornito di grandi mezzi che lo pongono senz'altro tra i migliori della generazione.

Ad Agnano la tenace Nannette Hanover trovava modo di riaffermarsi aggiudicandosi la prova principale con un buon finale con cui veniva a regolare Rosalba Carriera e Luna che lottavano fra loro e si classificavano nell'ordine.

Martedì ad Agnano era Sardinia che vinceva bene la corsa maggiore davanti a Valbondione e Beomondo che fornivano buone prove. Mercoledì a Bologna Faà di Bruno otteneva il successo, nella miglior moneta, mentre giovedì a Napoli era Gorcorà che si affermava precedendo Pupa e Agezia.

Considerazioni di caccia e di pesca

Avevamo promesso a Carlone Comastri di lasciargli la parola. Ecco quindi venuto il suo turno e queste brevi considerazioni di carattere generale saranno bene accolte non solo dal ristretto cerchio di cacciatori e di pescatori ma da molti altri lettori.

La nomea che hanno i pescatori ed i cacciatori, non è certamente edificante. Si dice, infatti che gli appassionati di questi sport siano dei bugiardi per antonomasia. Sfatare questa leggenda non lo credo possibile. Le bugie dei cultori di questi due caratteristici esercizi sportivi, specialmente se ben dette, sono quasi sempre innocue e fanno buon sangue a chi le ascolta. Sì, o seguaci di S. Pietro e di S. Uberto, noi sentiamo il prepotente bisogno di colorire, di descrivere, spesso di esagerare le nostre gesta.

Allunghiamo un'anguilla, moltiplichiamo il numero delle nostre vittime, ingrandiamo le difficoltà incontrate spinti a fare ciò da una specie di istinto tradizionale. Siamo intimamente convinti che i nostri ascoltatori hanno già la prevenzione di sentire raccontare da noi una bugia, più o meno grande e con quella disinvoltura tipicamente nostra, noi non possiamo disilluderli. Fra i bugiardi vi sono i loro artisti, cioè coloro che hanno una vena brillante, persuasiva e molto spesso simpatica. I cacciatori ed i pescatori nell'esporre le loro gesta hanno sovente quadri con tocchi a tinte ineguagliabili, qualche volta poeti nel dire e animati da una sana filosofia nell'operare. Tornano qualche volta con i carnieri ed i cesti vuoti e rassegnati alla sorte avversa, ma hanno pronte le scuse per attenuare l'esito infelice della loro fatica: le avversità del tempo, le cartuccie mal dosate, l'improvviso dolor di capo, acque non adatte e tante altre plausibili.

I cacciatori e i pescatori sono immuni dagli eccessi della partigianeria sportiva, chiamato oggi in gergo sportivo «tifo».

Per concludere consiglio i miei compagni di questi affascinanti sport di ricordarsi sempre che le bugie, hanno, anche per noi, le gambe corte, conseguentemente bisogna avere una ferrea memoria per non inciampare... e dover confessare poi una semplice verità.

Ritengo però opportuno ripetere e stabilire che le bugie dei cacciatori e pescatori sono sempre innocue e a fondo buono, e differiscono quindi dalle altre consorelle.

Carlone Comastri

COMMERCIO

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 28 — Rendita 3,50% f. m. 79,50 — id. 5% c. 94,90 — id. f. m. 95,10 — Redim. 5% c. 96,05 — id. f. m. 96,20 — id. 3,50% f. m. 75,10 — Venezie 3,50% 94,90 — B.T.N. 943 4% 97,82 — id. 949 5% 98 — *Fondiarie*: Bologna 4% ord. 453,50 — id. conv. 463,50 — id. 5% 498 — Venezie 4% ord. 461,50 — id. conv. 464,95 — *Azioni*: Assic. Gener. 1210 — Snia Viscosa 856 — Monte Amiata 670 — Montecatini 264 — Fiat 1020 — Adriatica El. 266 — Emil. Es. rc. El. 870.

Cambi: Zurigo 441 — Berlino 760,45 — Nuova York 19.

BORSA DI MILANO

MILANO, 28 — Rendita 3,50% c. 79,40 — id. f. m. 79,40 — id. 5% c. 94,85 — id. f. m. 95,15 — Redim. 5% c. 96 — id. f. m. 96,15 — id. 3,50% f. m. 75,07 — Venezie 3,50% 94,90 — B.T.N. 943 4% 97,80 — id. 949 5% 98,02 — *Obbligazioni*: Opere Pubbl. 5% 481,50 — IRI 4,50% 481 — id. Stet. 4% 835 — id. Mare 4,50% 498 — id. Ferro 4,50% 539 — Emiliana 6% 513 — *Fondiarie*: Bologna 4% conv. 468 — Milano 4% conv. 486,75 — Venezie 4% ord. 461,50 — id. conv. 464,75 — *Azioni*: Assic. Gener. 1175 — Snia Viscosa 860 — Ilva 255,50 — Monte Amiata 678 — Montecatini 264 — Fiat 1000 — Adriatica El. 268,50 — Emil. Eserc. El. 863.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 28 — Rendita 5% cont. 94,90 — id. f. m. 95,07½ — id. 3½% f. m. 79,90 — Prest. Redim. 3½% f. m. 75,125 — id. 5% cont. 96 — id. f. m. 96,15 — «La Centrale» 1630 — Ferr. Merid. 1490 — Fondiaria Incendio 705 — Società Immob. 880 — Snia 855 — Magona Italia 1130 — Ilva 222 — Fiat 1030 — Montecatini 265 — Monte Amiata 675.

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 28 — Rendita 5% f. m. 95,15 — id. 3½% f. m. 79,40 — Prest. Redim. 3½% f. m. 75,10 — id. 5% f. m. 96,20 — An. Generali 1190 — Assicuratrice Ital. 704 — An. Infortuni Milano 2580 — Riun. Adriatica 1.a serie 2410 — id. 2.a serie 2340 — Gerolimich 278 — Martinolich 130 — Ferr. Meridionali 1490 — Tripcovich 750.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 28 — Rendita 5% f. m. 95,12½ — id. 3½% f. m. 79,40 — Prest. Redim. 3½% f. m. 75,10 — id. 5% f. m. 96,20 — Assic. Gener. 1200 — Costruzioni Venete 248 — Ilva 225 — Montecatini 264 — Adriatica Elettr. 268 — Terni 302 — Mira Lanza 290 — Grandi Alberghi 82.

Calendario di Borse per dicembre

L'Agenzia «Bianco» informa che le Borse Valori del Regno nel corso del mese di dicembre osserveranno il seguente calendario: riporti: venerdì 19 dicembre.

Giorni di Borsa chiusi: sabato 6; domenica 7; lunedì 8; (Immacolata concezione); sabato 13; domenica 14; sabato 20; domenica 21; giovedì 25; venerdì 26; sabato 27; domenica 28. Le operazioni di riporto avranno luogo venerdì 19.

I vini nell'Emilia, Veneto e Romagna

A Comacchio e dintorni la vinificazione è finita e la qualità è riuscita superiore. Il vino esistente nelle cantine è limitato.

A Campogalliano nel Modenese il mercato è attivo. Il prodotto 1941 è risultato ottimo ma inferiore a quello del 1940. Continue sono le richieste.

A Novi generalmente i detentori non si mostrano desiderosi di vendere, e nemmeno le Cantine sociali.

L'ultima riunione di mercato a Firenze è stata molto frequentata con animate discussioni circa le nuove disposizioni sui prezzi del vino. Si attendono con ansietà le ultime disposizioni sui vini pregiati, per cominciare qualche acquisto anche in queste zone classiche.

A Portoferraio la produzione quantitativamente è stata inferiore al previsto; qualitativamente è buona. I commercianti all'ingrosso, che avevano contato di giungere al 15 corr. senza vini vecchi ed approvvigionarsi subito dei nuovi, oggi si trovano in difficoltà perchè i produttori offrono tenace resistenza a non voler vendere. In conseguenza di questo stato di cose, il mercato è fermo.

I vini nuovi del Trentino sono riusciti molto buoni, sani di alta gradazione alcoolica; invece la quantità degli stessi è inferiore alla previsione fatta a suo tempo, perchè la resa in vino è stata sotto la normale.

A S. Pietro di Feletto nel Trevigiano vi è stata qualche vendita a commercianti sulla base di L. 260 l'ett., altri sperano in aumenti.

La situazione del mercato di Conegliano non ha avuto ancora l'adeguamento desiderato. Nell'attesa gli affari rimangono praticamente sospesi, anche perchè si attende la distribuzione, da parte delle organizzazioni sindacali, dei certificati di origine per i vini pregiati.

Rottura dei vecchi prati

I prati vecchi, incapaci di una produzione decente perchè invasi e popolati soltanto da muschio e da erbacce di poco conto, debbono assolutamente essere rotti dall'aratro e preparati a ricevere la semina di un cereale, di preferenza frumento, per quanto, se la situazione lo consiglia, possa al frumento sostituirsi o l'orzo o l'avena ed anche la segala.

Se il terreno non è decisamente argilloso e compatto, la cotica sotterrata e sminuzzata dal lavoro dell'aratro e degli erpici che vi succedono, si decomporrà facilmente in breve tempo ed allora l'agricoltore potrà stare tranquillo circa il pericolo delle radure, che talvolta deliziano i seminati su cotica.

Il sacrificio foraggero è sempre ricompensato in maniera assai agevole dall'impianto di un erbaio dopo raccolto il frumento, o l'orzo, o l'avena o la segala. In pratica non c'è che l'imbarazzo della scelta degli erbai, poichè moltissime piante si prestano a creare un erbaio ed anche un erbaio estivo-autunnale. Tutto sta nel concimare in maniera razionale la terra dopo raccolto il cereale, ricordandosi anche dei sali potassici che sono il tocca e sana per le leguminose da foraggio, nelle dosi di uno o due quintali per ettaro.

Passato questo critico periodo, nulla vieta di ritornare, se l'agricoltore lo desidera, al prato stabile, il quale però dovrà essere creato su terra ben concimata e mediante lo spargimento di una miscela di piante foraggere e bene equilibrate. Si può dire che in molti casi il male non viene per nuocere, poichè l'agricoltore si convincerà presto di aver fatto un buon affare rompendo il suo vecchio prato, ed ancora di avere servito il paese, il quale ha in questo momento bisogno assoluto di cereali panificabili.

Un milione di ammenda alla città di Parigi

PARIGI, 28

In seguito ad un attentato dinamitardo compiuto contro una proprietà di installazioni militari tedesche, il Comando militare germanico della piazza di Parigi ha inflitto un'ammenda alla città di un milione di franchi ordinando in pari tempo la chiusura dei pubblici esercizi del quartiere dove l'attentato è avvenuto alle 7 di sera e ciò per la durata di quattro giorni.

L'atto criminoso ha causato soltanto danni materiali.

Scuole riaperte ad Odessa

BUCAREST, 28

Sono state aperte ad Odessa 45 scuole elementari. Le lingue d'insegnamento sono la romena e la russa. Il Governatore della Regione ha donato parecchie migliaia di copie di libri di testo. Sono state inoltre inaugurate, nella città, due mense pubbliche per 1000 persone ciascuna, nel quadro dell'assistenza alla popolazione priva di mezzi di sostentamento.

L'Accademia d'Ungheria inaugura i lavori

ROMA, 28

Ieri è stata inaugurata l'attività annuale della R. Accademia di Ungheria. Alla cerimonia che si è svolta presso la sede dell'Accademia in via Giulia sono intervenuti i ministri di Ungheria presso il Quirinale e la Santa Sede, il ministro di finanza presso il Quirinale, accademici, personalità, autorità e un distinto pubblico di invitati.

L'accademico d'Italia Colpe dopo brevi parole del direttore della R. Accademia di Ungheria ha pronunziato il discorso inaugurale sul tema «Italia e Ungheria» lumeggiando ampiamente i rapporti storici politici e culturali fra le due Nazioni.

Il direttore della Scuola superiore di polizia

ROMA, 28

Il Prof. Giuseppe Moriani direttore dell'Istituto di medicina legale e delle assicurazioni sociali e dell'istituto di antropologia criminale della R. Università di Roma con recente provvedimento del Ministero dell'interno è stato chiamato a dirigere la scuola superiore di polizia.

La radio di oggi

METRI 245,5 — 263,2 — 420,8 — 491,8 — 524,5

12,45: Per le Donne Italiane.
13,15: «I grandi musicisti»: Gaetano Donizetti.
14,15: Musica sinfonica.
15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
16,30: Radio GIL.
17,15: Dischi di novità.
19,40: Guida radiofonica del turista italiano.
20,40: Fantasia veneziana.
21,20: «Cugino Filippo», tre atti di Sergio Pugliese.

METRI 221,1 — 230,2

10-10,45: Radio Scolastica.
11,15-11,35 circa: Trasmissione per le Forze Armate.
12,15: Musiche per orchestra.
13,20: Orchestra Cetra.
14,25: Musica varia.
20,30: Sfogliando l'Enciclopedia: D-E-F
21,20: Concerto diretto dal M.o Gaudiosi.
22,10: Altalena di canzoni.

RADIO VATICANA

20,30 (m. 48,47): Conferenza.

Per le inserzioni su
"L'AVVENIRE D'ITALIA"
rivolgersi esclusivamente alla
Soc. An.
A. MANZONI & C.
Filiale di Bologna
Via Oberdan ang. Via Marsala
Telefono 33-982
che riceve ordini per le inserzioni
anche per molti altri giornali italiani

Sabato 29 Novembre 1941 - XX

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLVI - Numero 280

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Da Mosca a Rostov
infuriano sanguinosi combattimenti

Poderosi contrattacchi russi respinti - Forti posizioni sfondate nel settore centrale - Importante centro industriale investito

BERLINO, 28 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Presso Rostov e sull'ansa del Donez poderosi contrattacchi sovietici appoggiati da aerei e carri armati sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. In alcuni punti del fronte i combattimenti continuano.

Nel settore centrale del fronte orientale sono state sfondate forti postazioni difensive del nemico.

L'artiglieria pesante dell'esercito ha efficacemente colpito navi al largo di Pietroburgo.

E' continuata su tutto il fronte la distruzione di linee ferroviarie sovietiche e sono state causate al nemico gravi perdite di materiale rotabile.

Nella giornata e nella notte, formazioni aeree da combattimento hanno attaccato gli obiettivi militari di Mosca e Pietroburgo.

Continuando le sue operazioni contro la Gran Bretagna l'aviazione ha bombardato la scorsa notte impianti portuali sulla costa sud orientale dell'isola.

Il comunicato riferisce quindi sulle operazioni in Africa, che riportiamo altrove, e continua:

Nei tentativi di incursione inglese sulla costa della Manica sono stati abbattuti quattro apparecchi. Nella scorsa notte bombadieri inglesi hanno attaccato quartieri abitati nella Germania occidentale specialmente ad Aquisgrana e Colonia distruggendo e danneggiando un certo numero di case di abitazione e causando perdite alla popolazione civile.

Dal 16 al 21 novembre le forze aeree sovietiche hanno perduto 188 velivoli di cui 73 in scontri aerei, 24 abbattuti dall'artiglieria contraerea e il resto distrutto al suolo. Nello stesso periodo sono andati perduti sul fronte orientale 12 aeroplani tedeschi.

La pressione s'accentua

Le notizie giunte dal fronte orientale informano che la spinta germanica nel settore centrale aumenta di giorno in giorno.

Nel vasto teatro delle operazioni, che intorno a Mosca va da nord a sud, colonne corazzate e fanterie germaniche continuano ad avanzare travolgendo le resistenze nemiche e scardinando parecchie fortificatissime posizioni poste a difesa della capitale sovietica. Queste posizioni sovietiche sono state sottoposte ad un martellamento continuo e ad una metodica e precisa opera di sgretolamento che ha dato già notevoli risultati.

Furiosi combattimenti si svolgono nei pressi di un importantissimo centro industriale costruito nel quadro dell'ultimo piano quinquennale sovietico. Questo centro importante per le comunicazioni ferroviarie, che si diramano in varie direzioni e che costituisce una vitale base di rifornimenti di materiale di guerra della capitale sovietica, è stato investito dalle armate germaniche.

Nelle ultime 24 ore le truppe sovietiche hanno tentato di arrestare l'avanzata germanica in uno dei settori, sferrando un disperato contrattacco stroncato dalle armi automatiche e dalla fanteria germanica, che hanno inferto notevoli perdite al nemico. Una grossa formazione di carri armati pesanti sovietici è stata letteralmente annientata dal preciso fuoco dei cannoni anticarro germanici.

I contrattacchi sferrati dai sovietici contro le posizioni più avanzate, che si trovano a pochi chilometri da Mosca, sono stati tutti annullati dall'impeto offensivo della fanteria germanica che ha inflitto al nemico gravissime perdite. La battaglia su tutto questo importantissimo settore divampa ininterrotta già da alcuni giorni e le colonne germaniche nonostante il freddo intenso non concedono tregua al nemico, che continuano a premere da tutti i lati. Tutto lo schieramento germanico è in movimento costringendo il nemico ad indietreggiare.

L'aviazione continua a dare il suo contributo sviluppando le sue operazioni metodicamente, incessantemente sulle retrovie nemiche, sconvolgendo centri ferroviari di vitale importanza e distruggendo numerosi treni.

Violenti corpo a corpo

Sul settore meridionale le truppe italo-germaniche continuano a premere il nemico, i cui tentativi di contrattacco sono stati tutti nettamente respinti. Il contrattacco tentato di forze nel settore di Rostov delle truppe di Timocenko è stato respinto con gravissime perdite per il nemico. La cavalleria cosacca ha fatto nuovamente la sua apparizione, ma intere brigate sono state decimate dalle armi automatiche alleate.

Informazioni dal fronte orientale sull'andamento delle operazioni precisano che le condizioni atmosferiche sono nuovamente peggiorate, specialmente nel settore settentrionale dove è caduta moltissima neve.

Ciò naturalmente ritarda l'avanzata, sopratutto quella delle colonne corazzate. Sembra, tuttavia, che nel settore di Mosca siano stati fatti notevoli progressi e precisamente nella zona a meridione di Klin dove i tedeschi hanno, tra l'altro superato tre linee di difesa sovietiche costituite da uno sbarramento anticarro, da uno sbarramento di lanciafiamme automatici e da una linea di trincee.

In questa operazione si sono particolarmente distinte le fanterie motorizzate di von Bock che hanno dovuto, tra l'altro, impegnare violente lotte corpo a corpo contro i difensori bolscevichi che non si sono lasciati snidare dalle loro trincee se non dopo un tremendo attacco alla baionetta.

Manovra aggirante

Nel settore meridionale si sono invece distinte le divisioni corazzate del generale Guderian, lo specialista tedesco per le battaglie di mezzi corazzati.

I carri armati tedeschi hanno dovuto respingere un contrattacco di mezzi corazzati sovietici nella vallata del fiume Oca ove è in corso una manovra aggirante per chiudere l'ala sinistra dello schieramento di Mosca.

I bolscevichi, resisi conto della gravità del pericolo per evitare di essere aggirati in una sacca di notevoli proporzioni e di fare la fine che hanno già fatto tante armate in altre zone, sono passati al contrattacco, tentando di aprirsi un varco nello schieramento germanico.

L'attacco portato dal maresciallo Timocenko nel settore del Donez a nord di Rostov è stato molto più violento. Lo stratega bolscevico — già una volta sconfitto nel settore di Wyasma — ha fatto la sua esperienza e conosce i metodi germanici. Sapendo che i tedeschi non perderanno tempo a sfruttare il valore strategico della vittoria di Rostov e temendo per il suo fronte caucaso Timocenko ha preferito passare per primo all'offensiva nella speranza di tenere impegnate le forze germaniche e di non dare loro il tempo per preparare un grande attacco contro la zona del petrolio.

Gli attacchi sferrati da Timocenko si sono susseguiti per oltre 48 ore ininterrottamente e con violenza sempre crescente, ma le truppe germaniche hanno dovunque tenuto testa al nemico respingendolo con gravi perdite.

Gli attacchi di Timocenko non sono ancora finiti, ma l'offensiva va perdendo adesso di intensità.

Stalinogorski occupata

La Berliner Zeitung informa in proposito che nel settore meridionale del fronte di Mosca (il giornale non specifica in quale settore si tratta, ma, con ogni probabilità, intende parlare della zona di Stalinogorski, che è stata occupata a quanto ammettono gli stessi bolscevichi sino da ieri l'altro), sono stati conseguiti sensibili progressi territoriali. In questa zona, dice il giornale, i sovietici avevano creato un notevole sistema di sbarramento. Ben 14 linee difensive si susseguivano una dopo l'altra e cioè: dapprima ua serie di sbarramenti di lanciafiamme automatici (si tratta di lanciafiamma infissi al suolo e che funzionano automaticamente), e poi tutta una serie di trincee e di fossati anticarro. Lo sbarramento — dice il giornale tedesco — è stato in gran parte superato nella sua parte centrale e attualmente le nostre truppe sono impegnate per allargare la breccia.



Barricate a Mosca

Anche secondo informazioni svedesi attinte a fonte sovietica, le forze russe, sotto la pressione tedesca, nel settore di Mosca, combattono davanti alle porte della capitale. Nelle strade e nelle piazze di Mosca si lavora giorno e notte a costruire barricate. Numerosi quartieri della capitale sono stati minati. Dall'oriente continuano a giungere contingenti di mezzi corazzati e reggimenti di operai, col duplice scopo di preparare trincee e combattere. La situazione dà quindi l'impressione di precipitare. Nel breve volgere di poche ore il semicerchio del settore ovest di Mosca si è ridotto di circa 25 chilometri e già i primi sobborghi della capitale sovietica sono sotto il fuoco dei medi calibri germanici che marciano insieme alle truppe di primissima linea.

Questa perfetta cooperazione fra il movimento delle fanterie e quello delle artiglierie, sia autotrainate che autotrasportate è stato senz'altro uno dei maggiori elementi di successo per le Armate del Reich.

Notizie dell'ultim'ora informano che nel settore di Mosca colonne corazzate e di fanteria germanica continuano ad avanzare travolgendo la resistenza nemica. Varie posizioni fortificate poste a difesa della capitale sovietica sono state già sgarbinate. Furiosi combattimenti si svolgono nei pressi di un importante centro industriale sovietico. Le truppe russe nelle ultime 24 ore hanno tentato di arrestare l'avanzata germanica in uno dei settori sferrando un disperato contrattacco ehroncato dalle armi automatiche e dalle fanterie fermaniche, che hanno inferto notevoli perdite al nemico. Una grossa formazione di carri armati pesanti sovietici è stata completamente annieniata dai grossi cannoni anticarro germanici.

L'aviazione continua a dare il suo efficace contributo attaccando incessantemente le retrovie e sconvolgendo i centri ferroviari di vitale importanza.

Il contributo dell'aviazione alla battaglia della Marmarica

FRONTE DELLA MARMARICA, 28

(Da uno degli inviati speciali della Agenzia Stefani)

La battaglia è continuata in tutti i settori della Marmarica con nuovi violenti scontri di formazioni motocorazzate. La nostra aviazione oltre a cooperare con le forze terrestri nella distruzione di mezzi corazzati nemici, sta riportando nuovi brillanti successi nei combattimenti aerei.

Una nostra squadriglia da caccia si è scontrata nel cielo di Bir El Gobi con più di 30 velivoli nemici. I nostri aviatori non ostante la grande superiorità numerica avversaria hanno subito impegnato combattimento. In pochi attimi scelto ognuno l'apparecchio nemico da colpire i cacciatori italiani hanno fulmineamente manovrato e, giunti nella posizione più favorevole, hanno scaricato raffiche di mitragliatrici. Sette velivoli nemici sono precipitati in fiamme, gli altri pur conservando sempre la superiorità numerica hanno preferito sganciarsi dall'attacco e ritornare sui loro campi. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati alla base di partenza.

Merita anche di essere rilevato che sei degli otto aerei nemici abbattuti giorni addietro, come ha comunicato il Bollettino ufficiale numero 541, sono stati colpiti e fatti precipitare da due soli nostri cacciatori. Questi nostri apparecchi da caccia si sono scontrati nella zona centrale della Marmarica, con otto velivoli nemici di cui 4 da bombardamento e 4 caccia. Senza esitare un istante i nostri aviatori hanno attaccato gli avversari notevolmente superiori di numero. Con rapide ed abilissime manovre successive essi hanno abbattuto i 4 bombardieri e due caccia. I restanti due cacciatori nemici sono riusciti a sottrarsi alla lotta dileguandosi all'orizzonte.

Il figlio di Molotov smentisce il padre

BERLINO, 28

Come è stato già ieri annunciato, durante la conferenza della stampa estera, il figlio di Molotof, fatto prigioniero sul fronte orientale, ha risposto ad una serie di domande rivoltegli a mezzo di un interprete russo riflettenti il trattamento che hanno i prigionieri sovietici in Germania. Dopo di aver detto di essere caduto in prigionia il 10 ottobre, il figlio di Molotof alla domanda se era soddisfatto del trattamento che gli si faceva, ha risposto affermativamente, assicurando pure che il cibo era sufficiente. Rispondendo a successive domande, il prigioniero ha affermato di abitare nei dintorni di Berlino insieme ad alcuni ufficiali sovietici, di ricevere sigarette e di essere trattato bene. Gli è stato quindi chiesto se aveva mai subito dei maltrattamenti e se avesse avuto delle percosse, al che egli ha risposto negativamente, aggiungendo che nessuno dei suoi compagni era mai stato sottoposto a simili misure.

Alla fine sono stati letti al prigioniero alcuni passi della nota diramata da suo padre dove si parlava di pretesi maltrattamenti inflitti ai prigionieri sovietici dai tedeschi e alla domanda se egli fosse mai venuto a conoscenza di questi fatti, il prigioniero ha risposto con un « no » reciso.

Gli è stato chiesto successivamente a quale arma appartenesse: ha risposto che apparteneva al 48.o reggiment di fanteria; del 34.o corpo d'armata. Ad altra domanda ha risposto che in tempo di pace era stato assegnato alla guarnigione di Rostov. Il figlio di Molotof ha superato le scuole medie frequentando, quindi, per due anni un corso di meccanica, corso che poi aveva dovuto troncare perchè chiamato alle armi.

Queste dichiarazioni precise del prigioniero, si osserva nei circoli politici della Capitale tedesca, smentiscono le asserzioni contenute nella nota di Molotof.

L'azione aerea tedesca sul fronte orientale

BERLINO, 28

Il 26 novembre potenti formazioni dell'Arma aerea germanica hanno efficacemente appoggiato, come si apprende da fonte militare, gli attacchi delle truppe di terra nel settore centrale del fronte sovietico.

Nella zona di operazioni a nord e a sud di Mosca sono stati colpiti in pieno e distrutti quattro carri armati sovietici.

Una batteria nemica è stata ridotta al silenzio pure da colpi in pieno. I sovietici hanno inoltre perduto altro importante materiale bellico.

Peschereccio spagnolo affondato

MADRID, 28

Il peschereccio « Pilar Carmina », travolto da un violento colpo di mare al largo di La Coruna, è affondato. 5 uomini dell'equipaggio sono periti ed altri 3 sono stati salvati dopo lunghi sforzi da imbarcazioni accorse.

La Svezia per una neutralità "nordica e freddamente egoistica,,

STOCCOLMA, 28 sera

Il Ministro degli Esteri svedesi Guenther, parlando in una riunione pubblica a Stoccolma ha di nuovo accennato alla neutralità della Svezia dichiarando, fra l'altro che la volontà della Nazione deve poggiare sulla fiducia nel Governo il quale non muterà la sua linea di condotta a favore di una politica tradizionale di pace «nordica e freddamente egoistica». Questa volontà di difesa impone a tutti i cittadini una serie di obblighi e di sacrifici.

Le relazioni commerciali tra il Portogallo e la Spagna

LISBONA, 28 sera

Si è riunito il Consiglio dei Ministri per il commercio estero sotto la presidenza di Salazar per discutere sull'intercambio con la Spagna. Le trattative sono per il Portogallo di notevole portata in quanto investono le relazioni commerciali di tale Paese con l'estero via terra.

Una delegazione commerciale spagnola, presieduta dal sottosegretario Arbrura, è qui giunta per esaminare le modalità di applicazione del trattato di commercio tra i due Stati.

Tentato contrabbando di grano e granoturco

VOGHERA, 28 sera

I Carabinieri di Varzi erano stati avvisati che si stava organizzando un forte trasporto clandestino di grano e granoturco che per le mulattiere attraverso all'Appennino sarebbe stato sceso a dorso di mulo in Liguria.

L'agricoltore Ettore Rangoni detto «Cicon», d'anni 44, abitante in frazione Rosara di Varzi, aveva sottratto all'ammasso alcuni quintali di cereali e li aveva ceduto a Gossetti Andrea, da Canega di Alessandria, a lire trecento il quintale.

Il Gossetti aveva poi trovato da collocarli in Liguria al prezzo di lire sei cento il quintale.

Cinque muli guidati dai conducenti fratelli Bugada Lodovico e Armando ambedue di Canega di Alessandria, dipendenti dal Gossetti, erano già pronti e imbastati col carico di 327 kg. di grano e 418 kg. di granoturco e già si stavano avviando sull'Appennino, quando i Carabinieri riuscirono a sorprenderli, arrestarli, sequestrando il carico.

Così sono stati denunciati sette complici nelle persone di Mario Bocchio, di Luigi, Enrico Rossini, di Pino, Degli Alberti Stefano, fu Giovanni, Lazzati Pietro, fu Giuseppe.

Condanne per infrazioni alle disposizioni sugli ammassi

Con sentenza in data 31 ottobre scorso, il Tribunale di Forlì ha condannato certi Zavagli Livio fu Pio, da Gombettola; Cola Primo fu Federico da Bellaria, Ghendini Leonardo di Giovanni, da Igea Marina; Rinaldini Matilde fu Pasquale in Onofri, da Bellaria; Bernardi Italia fu Giuseppe in Giorgetti, da Bellaria; Forlivesi Rosina fu Giacomo, da Igea Marina a 4 mesi di reclusione e L. 1500 di multa i primi due; e a 3 mesi di reclusione e L. 500 di multa gli altri quattro, per aver tentato di sottrarre quantitativi vari di semi di canapa alla disciplina dell'ammasso sancita dal R. D. L. 8 novembre 1936, n. 1955 e Decreto ministeriale 23 settembre 1938. Il Tribunale di Forlì ha ordinato inoltre la confisca della merce oggetto del tentato contrabbando.

E' necessario ed utile mettere in evidenza che contravventori alla disciplina dell'ammasso della canapa e del seme sono condannati anche a pene restrittive della libertà personale in applicazione dell'art. 4 della legge 8 luglio 1941, n. 645, che detta, come è noto, particolari norme penali per la disciplina della produzione dell'approvvigionamento del commercio e consumo delle merci e dei servizi in rapporto alle eccezionali esigenze del Paese in guerra.

La condanna del Tribunale di Forlì, merita, perciò, di essere additata come esemplare e potrà costituire materia di meditazione per chiunque, produttori o artigiani, commercianti o industriali, ancora intendesse eludere la rigorosa disciplina d'ammasso per il delittuoso conseguimento di scopi speculativi.

Il settore della canapa, lino e fibre varie che deve rispondere del buon esito degli ammassi della canapa, ritiene doveroso dare pubblica notizia della sentenza in parola, che testimonia come l'Autorità giudiziaria sia ormai perfettamente orientata verso la necessità di essere inflessibile nei riguardi dei pochi che ancora persistono nel tentativo di sottrarsi a questa disciplina unitaria radicata nella coscienza di tutti, che sola può assicurare nel fronte interno la vittoria. (*Stefani*).

I TERRORISTI DI SCIANGAI

Capi dell'opposizione antigiapponese
scoperti e arrestati dalla Polizia

SCIANGAI, 28 sera

Dopo vari mesi di lotta, sono stati arrestati i capi dell'organizzazione antinipponica di Sciangai delle «Camicie azzurre», e cioè oltre 120 persone, compreso il capo dell'organizzazione generale Kung Sciu. Sono cadute in mano alle autorità oltre 70 pistole, 5000 cartucce, 7 sacchi di esplosivi, 6 casse di documenti segreti e 18 apparecchi radio. In tal modo sono colpiti i terroristi fautori di Ciang Kai-scek. Essi avevano sinora ucciso non meno di un centinaio di persone, fra cui 38 cittadini giapponesi. Gli arrestati — si afferma — si dichiarano pentiti dei fatti compiuti e di essere disposti a collaborare all'opera pacificatrice del Governo di Nanchino.

Manifestazioni diplomatiche *a Nankino* per solennizzare l'adesione all'Anticomintern

NANCHINO, 28 sera

Per solennizzare l'adesione della Cina al Patto Anticomintern, il Presidente Wang Cing Wei ha offerto un pranzo ai rappresentanti dei Paesi firmatari del Patto, accreditati a Nanchino. E' intervenuto anche l'Ambasciatore marchese Taliani giunto espressamente da Sciangai stamane.

Gli scopi coi quali Nanchino ha aderito al Patto sono sottolineati anche dalla dichiarazione fatta ieri dal Ministro degli Esteri Ciuminyi, che ha ricordato i danni inflitti alle masse cinesi dal comunismo. E' colpa del comunismo — ha detto l'oratore — se tutti gli sforzi del Paese per giungere ad una pace internazionale sono stati ostacolati: è da ricordarsi inoltre che in alcune parti della Cina si erano costituiti dei cosidetti Governi sovietici. Ma la decisione della Cina di contribuire insieme all'Italia, la Germania ed il Giappone alla distruzione del comunismo dovrà por fine anche a tali prove.

L'entrata dei giapponesi in Tailandia ritenuta imminente a Washington

NUOVA YORK, 28 sera

Nei circoli governativi si da come molto probabile l'entrata di truppe giapponesi a Saigon siano preparativi di guerra, oppure siano da considerarsi come semplice dimostrazione di forza.

Si apprende infatti che il Presidente del Consiglio tailandese in un discorso radiodiffuso alla nazione ha affermato che il Giappone ha assicurato alla Tailandia che i concentramenti di truppe giapponesi in Indocina non vengono effettuati per un attacco contro la Tailandia.8

E' noto che la concentrazione di truppe giapponesi in Indocina ha complicato fino dal loro inizio le conversazioni nippo-americane. Le notizie giunte sabato a Washington di ulteriori arrivi di truppe giapponesi a Saigon e a Haipong hanno indotto gli Stati Uniti ad irrigidirsi ancora di più nella loro attitudine, attitudine resa nota al Giappone colla nota di Hull di ieri.

Altre informazioni giunte stamane parlano di preparativi in Indocina diretti contro la Tailandia, oppure Singapore, le Indie Olandesi e le Filippine. Si crede tuttavia che un eventuale attacco giapponese sarà primariamente diretto contro la Tailandia.

Una autorevole personalità ha dichiarato che se il Giappone invadesse la Tailandia, gli Stati Uniti invierebbero subito «convogli terrestri» per assicurare la consegna dei materiali bellici alla Cina. E' stato dichiarato che gli Stati Uniti sono pronti a prendere fermissima posizione se necessario per rispondere ad una eventuale mossa militare giapponese.

Notizie da Sciangai dicono che un convoglio di 70 navi è passato al largo di Sciangai con a bordo 30 mila soldati nipponici oltre ad ingente quantità di materiale di ogni genere e sopratutto di automezzi per unità motorizzate e corazzate. Il convoglio dirigeva verso il sud e la sua destinazione non è conosciuta. Le stesse informazioni aggiungono che i giapponesi stanno rapidamente concentrando considerevoli forze navali leggere fra cui incrociatori nel mare del sud e sopratutto ad Haiphong e Saigon.

Critiche dell'ammiraglio Keyes alle Commissioni militari inglesi

STOCCOLMA, 28

Il corrispondente londinese del «Gotegorg Handels Tidnindgen» scrive che l'ammiraglio Keyes, che ha diretto la preparazione delle truppe da sbarco britanniche, ha presentato alla camera dei comuni un memoriale, che costituituisce un capo di accusa contro le tre commissioni per il coordinamento della difesa. Egli definisce le commissioni «un'accolta di dilettanti» ed un «consesso di despoti che vogliono imporre ad ogni costo la loro volontà e causano soltanto lo sperpero di preziose energie».

La battaglia della Marmarica nel Giornale Luce

ROMA, 28

Il giornale luce N. 200 che da ieri si proietta nelle sale cinematografiche porta un esteso servizio sulla battaglia della Marmarica.

Norme per l'acquisto delle gomme per bicicletta

ROMA, 28 sera

Con provvedimento in corso di pubblicazione viene disciplinata la distribuzione delle coperture e delle camere d'aria per bicicletta. Il provvedimento tende fra l'altro ad assicurare nel limite del possibile la precedenza nel rifornimento delle coperture e camere d'aria alle categorie cui maggiormente interessa per ragioni di lavoro l'uso della bicicletta. All'uopo viene fatto obbligo alle ditte commercianti di tenere il 50 per cento del materiale ricevuto in ciascun mese a disposizione dei Consigli Provinciali delle Corporazioni.

Secondo le norme che vengono al riguardo emanate, inoltre, l'acquisto delle coperture e camere d'aria non potrà essere effettuato se non previa esibizione della carta di identità e degli altri documenti di identificazione già prescritto per i prodotti tessili e dell'abbigliamento. Non potranno infine essere messi in vendita da parte dei fabbricanti o commercianti biciclette prive di coperture e di camere d'aria.

Le valutazioni presuntive dei titoli obbligazionali

ROMA, 28 sera

Il Ministero delle Finanze ha dichiarato di mantenere ferme anche per il prossimo anno 1942, ai fini dell'imposta ordinaria del patrimonio, le valutazioni presuntive dei titoli obbligazionari già adottate per gli anni 1940-1941. In base a queste valutazioni i ratei giornalieri di rivalsa sull'importo delle cedole restano immutati.

Il divieto di esportazione delle mele

ROMA, 28 sera

In seguito al divieto di esportazione delle mele è sospeso il rilascio di «Fogli di origine» per la spedizione all'estero di tale prodotto nonchè la validità di quelli rilasciati e non ancora rilasciati. (*Stefani*).

Abbonatevi a
L'AVVENIRE D'ITALIA

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico
Società Anonima « Avvenire d'Italia »

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

LA POLIZZA DOTALE

Tutti i giovani tendono alla formazione di una propria famiglia. Una sposa affettuosa, una casetta linda e luminosa e poi bimbi, bimbi sani e giocondi, che formeranno la più radiosa corona attorno ai genitori felici. Nessuna aspirazione può essere più bella e più santa di questa ed il Regime Fascista ha istituito numerose e larghe provvidenze per incoraggiarla e per tradurla in atto.

Ma è evidente che la funzione dei genitori non può arrestarsi alla formazione di famiglie numerose; essa deve invece estendersi ad altri importantissimi compiti e sopratutto a quello di dare ai figliuoli la migliore educazione e di avviarli passo passo a quello che sarà, a lor volta, il posto di lavoro e di rendimento nella vita.

Non v'ha dubbio che, a tal riguardo, tutti i genitori onesti e saggi sono animati dalle più nobili intenzioni. Ma queste non bastano; per raggiungere la meta occorrono adeguati mezzi predisposti tempestivamente in armonia con le proprie possibilità e con la propria condizione sociale.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

offre questi mezzi e li offre con la garanzia massima della sua potenzialità finanziaria e con le svariatissime sue forme assicurative. Con la esposizione di una di tali forme vogliamo oggi praticamente dimostrare a molti padri di famiglia che l'assicurazione sulla vita è lo strumento con cui possono nel modo più perfetto tutelare i propri figli.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha divulgato da tempo a questo scopo

LA POLIZZA DOTALE

che illustriamo col seguente

CASO PRATICO

Un padre dell'età di anni 27 vuole costituire a favore di una sua bambina di anni 2 una dote di L. 25.000, che dovrà essere corrisposta alla bambina stessa quando avrà raggiunto il 25.o anno.

A tal fine il padre, quale contraente, s'impegna a pagare all'Istituto, al massimo per 23 anni, il premio annuale di L. 801,25, che praticamente si ridurranno a Lire 753 circa per la corresponsione annuale della partecipazione agli utili, e per contro

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

assume gli obblighi seguenti:

1.o) di corrispondere a scadenza il capitale assicurato, se a quell'epoca è in vita la beneficiaria;

2.o) di rinunciare all'ulteriore incasso dei premi (pur mantenendo immutato l'obbligo di corrispondere come sopra la somma assicurata) qualora il contraente (genitore) venisse a mancare durante lo svolgimento del contratto;

3.o) di restituire al contraente i premi incassati al netto di tasse e interessi, in caso di morte della beneficiaria prima della scadenza del contratto; restituzione inoltre che sarebbe fatta a chi di diritto se nel frattempo fosse morto anche il contraente.

Questa forma assicurativa, che prevede lo scioglimento del contratto e la restituzione dei premi versati nel caso di premorienza del beneficiario, lascia presumere che il contraente non abbia altra persona cara, a cui favore intende devolvere il beneficio del suo atto di previdenza. Se egli ha altri eredi o persone care che voglia in via subordinata beneficare, sceglierà altra polizza più rispondente ai suoi fini, come, per esempio, quella «a termine fisso», la quale ha anch'essa la caratteristica basilare di assicurare l'incasso di un capitale ad un'epoca stabilita indipendentemente dall'esistenza in vita del contraente.

Con l'esempio sopra citato abbiamo anche voluto prospettare ai genitori la possibilità di fare un dono utilissimo ai propri figliuoli

IN OCCASIONE DEL PROSSIMO NATALE

Siamo in guerra; frivolità e spese superflue non sono consentite, ma il risparmio che mira a tutelare nel futuro le persone a noi care non soltanto è consentito, ma è più che consigliabile.

Padri previdenti ed affettuosi, regalate dunque ai vostri figli una Polizza di Assicurazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Avrete compiuto opera saggia, che vi darà grande soddisfazione e tranquillità di spirito.

PER INFORMAZIONI E CHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

(33)